ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 22 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	72,00	36,50	18,50	6,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: 1.. 2.- la linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina del testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali 1.. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Si ricevono nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita milanese - Onomastico - Segnando la persona - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Stampa in via Roma, angolo di Voghera, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale

L'Italia in Albania e la minacciata invasione bulgaro-austriaca

I Sovrani s'incontrano alla stazione di Roma con la Regina del Montenegro diretta a Lione

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il Consiglio dei ministri esamina la questione albanese

In attesa degli accordi cogli Alleati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri, tenuto nel pomeriggio a Palazzo Braschi, fu preceduto da una conferenza avuta stamane dal presidente del Consiglio col Re. L'on. Salandra si recò alle ore 11 a Villa Savoia, dove fu ricevuto dal Re, col quale si trattenne a colloquio circa mezz'ora. I ministri si riunirono a Consiglio a Palazzo Braschi alle ore sedici. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Orlando, da alcuni giorni lievemente indisposto. L'on. Ferdinando Martini era giunto da Firenze qualche ora prima dovendo partecipare alla riunione. Il Consiglio è durato oltre tre ore. Sino a tarda sera non era stata diramata alcuna comunicazione ufficiale sui lavori del Consiglio, il che avviene allorquando il Consiglio si occupa prevalentemente di questioni politiche. Malgrado il grande riserbo, che si vuol mantenere intorno ai particolari della riunione di oggi, risulta che in essa venne sopratutto discusso intorno alla situazione internazionale e in particolar modo della situazione che dal piano di invasione austro-bulgaro viene creata all'Italia in Albania. La questione era già stata trattata nella conferenza avvenuta stamane fra l'on. Salandra ed il Re. Sulla questione pertanto ha riferito anzitutto il presidente del Consiglio. Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha esposto, in base ai rapporti telegrafici ricevuti dal nostro ambasciatore a Londra, i primi risultati del Consiglio dell'Intesa tenuto a Londra in questi giorni. La decisione, che il Consiglio dei ministri era oggi chiamato a prendere, era una decisione di massima sul «quid agendum» dell'Italia di fronte alla doppia minaccia di invasione bulgaro-austriaca nell'Albania.

Il Governo aveva manifestato in due occasioni il proprio pensiero. L'on. Barzilai ad Ancona aveva indicato la tesi che la linea di condotta dell'Italia in Albania debba essere coordinata alle decisioni degli alleati nel piano militare generale dell'Intesa. L'on. Martini, senza pronunciare nel suo discorso la parola Albania, enunciò nel discorso di Firenze il principio più generico, cioè che l'Italia non debba disperdere le proprie forze ma concentrarle in quei soli punti ove la difesa dei nostri confini e la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci hanno chiamato e ci chiamano. Il pensiero dei due ministri parve non assolutamente concordante. Infatti, mentre l'on. Barzilai lasciava intravedere la possibilità della rinuncia dei nostri essenziali obiettivi in Albania, l'on. Martini, concordando più esattamente col pensiero manifestato dall'on. Sonnino alla Camera, lasciava intendere che per il nostro avvenire politico ed economico non avremmo abbandonato l'Albania.

L'on. Barzilai, forse in seguito all'impressione prodotta dalle sue parole, ne ha oggi chiarito il senso dichiarando, — il che costituisce il punto più importante della questione, — che il Governo non aveva ancora deliberato sul da farsi. Il Consiglio di oggi era chiamato appunto a prendere tale deliberazione. La discussione fu lunga, animatissima ed è impossibile conoscerne i particolari. Però oggi fu presa una deliberazione di massima che mette sotta una luce nuova la questione dell'Albania rispetto agli interessi italiani. L'indirizzo che gli Alleati si sono prefissi di imprimere alla condotta della guerra viene a convertire la questione italiana dell'Albania in una questione internazionale. L'Intesa ha deciso, per fronteggiare il nemico, di rendere sempre più intima la collaborazione militare degli Alleati. Perciò il concetto di una lotta unica estesa su tutti i fronti è destinato a prevalere.

Ammesso tale concetto, la volontà isolata di ognuna delle Potenze alleate viene assorbita dalla volontà collettiva dell'Intesa, volontà che è rappresentata dal Consiglio degli Alleati ora riunitosi a Londra. Perciò la questione dell'Albania non è più questione italiana soltanto, ma questione internazionale: verrà ora esaminata dal Consiglio degli Alleati. Naturalmente l'Italia farà valere in questo Consiglio la particolare importanza che essa annette agli interessi italiani in Albania e all'impegno che l'attuale ministro degli Esteri assunse in proposito in Parlamento. Ora, poichè la questione albanese fu una delle questioni capitali trattate alla conferenza di Londra dopo la seconda guerra balcanica, che precedette l'attuale conflitto europeo, non vi ha dubbio che gli Alleati faranno propria la questione albanese, la quale rimane pertanto uno dei problemi che la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci chiama, come disse l'on. Martini, a risolvere. La questione albanese sarà quindi risolta secondo i criteri che, col consiglio dell'Italia, saranno adottati dal Consiglio degli Alleati. Nulla autorizza, pertanto, a parlare, come si è detto nei giorni scorsi da taluno, dell'abbandono dell'Albania. Invece le decisioni per la questione albanese sono attualmente in gestazione e presto saranno delineate in pieno accordo dell'Italia.

Dopo indicate queste decisioni di massima, è necessario accennare lo stato di fatto. Le ultime notizie sulle condizioni dell'Albania vengono recate oggi a Roma dal ministro degli Stati Uniti presso il Governo serbo, Mister Georges Lorillard, il diplomatico nord-americano oggi giunto per un breve riposo dopo due mesi trascorsi in Albania. Il dottor Lorillard riferisce circostanze, che devono essere note all'on. Sonnino. Egli dichiara che, se è vero che i montenegrini hanno deciso di continuare la guerra, è vero altresì che Scutari non potrà resistere a un lungo assedio. A Scutari non vi sono artiglierie. Gli austriaci hanno stesso la loro invasione, ed a quest'ora, — ha detto il diplomatico nord-americano, — a quest'ora controllano le foci della Bojana e avanzano per la via di terra senza incontrare efficace resistenza. «Quando io lasciai San Giovanni di Medua per Durazzo, dove potei imbarcarmi per la cortesia del Governo italiano, — aggiunse mister Lorillard, — l'occupazione di San Giovanni di Medua da parte degli austriaci era ritenuta imminente. Inoltre, i bulgari avanzano dal sud verso l'Albania». Il diplomatico nord-americano ha in fine espresso i propri timori per la sorte dei 1200 profughi serbi rimasti a San Giovanni di Medua, non essendo stato possibile imbarcarli per trasportarli a Corfù.

Questo sono le sommarie ultime notizie sulle condizioni dell'Albania. Esse furono, senza dubbio, riferite dall'on. Sonnino ai colleghi del Gabinetto. Non è dubbio, pertanto, che il Consiglio ha deliberato oggi tutte le misure necessarie per fronteggiare immediatamente la situazione in Albania, in attesa delle più larghe deliberazioni, che saranno prese d'accordo cogli alleati. Quanto precede dimostra la gravità e l'importanza della riunione di oggi, nella quale l'on. Sonnino ha pure largamente riferito sulla questione montenegrina.

Il Consiglio si è preoccupato infine dei problemi che riguardano la nostra situazione economica per le ripercussioni della guerra. Tali questioni sono essenzialmente nel momento attuale le seguenti: Carbone e noli marittimi. Per i noli sono avanzate trattative coll'Inghilterra per ottenerne il ribasso. Per i carboni è probabile una requisizione di piroscafi per il trasporto del combustibile. Inoltre, è imminente la pubblicazione, secondo ogni probabilità, di un decreto col quale si concedono facilitazioni per la ricerca, lo scavo e l'estrazione dei combustibili fossili. Queste facilitazioni saranno applicate in quei territori in cui vigono leggi che stabiliscono che le proprietà minerarie appartengono al demanio. Questo decreto ha molta importanza in quanto fa parte dei varii provvedimenti che si stanno studiando per intensificare la nostra produzione di combustibile e in un certo modo risponde a quanto dai giornali e dagli interessati si è andato chiedendo al Governo in questi giorni. Ma la trattazione delle questioni di carattere economico non fu esaurita nel lunghissimo Consiglio di oggi. Essa sarà continuata in un altro Consiglio dei ministri che sarà tenuto forse prima della partenza dell'on. Barzilai per Milano, dove va a pronunciare l'annunziato discorso alla cerimonia, alla quale assisteranno gli ex-ministri francesi Pichon e Barthou.

S.

L'on. Barzilai chiarisce il suo pensiero sul punto dell'Albania

Roma, 21, notte.

L'on. Barzilai è stato intervistato per ottenere qualche chiarimento circa la portata e il significato del brano del suo discorso di Ancona, relativo all'Albania. Nell'intervista venne accennato al ministro Barzilai come taluno fosse del suo discorso di Ancona siano state interpretate quale manifestazione dell'intenzione del Governo italiano di rinunciare, per il momento, all'occupazione di alcuni punti della costa albanese. Il Ministro ha dichiarato che una tale interpretazione è assolutamente erronea. L'on. Barzilai aggiunse: «Coerentemente a quanto il Ministro degli Esteri ha dichiarato nel suo applaudito discorso alla Camera, l'impresa albanese ebbe, sin dal suo inizio, un carattere particolarmente e prevalentemente internazionale e come tale fu concordata cogli alleati. Dagli accordi successivi non esce, per quanto in relazione colle esigenze della situazione internazionale, dipendono necessariamente in ulteriore vicende dell'impresa». Con ciò l'on. Barzilai ha voluto chiarire che nessuna decisione su questo argomento è stata presa finora, dovendosi in questa, come in ogni altra questione internazionale, procedere d'accordo colle Potenze alleate

Il richiamo di un Console americano in Germania

Parigi, 21, notte.

Il «New York Herald» annuncia che Higgins, console degli Stati Uniti a Stuttgard, è stato richiamato in seguito a proteste della Germania, manifestando il console sentimenti favorevoli agli Alleati.

Gli Alleati prenderanno l'offensiva da Salonicco?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il Temps, commentando la situazione militare, rileva che a Salonicco si sono dai due a trecentomila franco-inglesi e che trentamila bulgari lavorano a bloccare, scavando trincee, la frontiera greca. Se invece di rallegrarsi di essere inespugnabile, questa importante forza degli alleati attaccasse i bulgari, difficilmente gli austriaci perderebbero il loro tempo per conquistare l'Albania. Gli austro-bulgari troverebbero in Montenegro e in Albania, sospenderebbero immediatamente le loro incursioni verso l'Adriatico per fronteggiare il pericolo gravissimo. Il giornale rileva infine che il momento è propizio per stabilire finalmente una unità di azione.

Marcel Hutin sull'Echo de Paris occupandosi degli ultimi colloqui franco-inglesi a Londra scrive: «Non credo di rivelare un segreto affermando che la questione di una nostra azione comune a Salonicco è stata esaminata. La coordinazione completa degli sforzi di tutti gli alleati su quel fronte e altrove è stata esaminata e determinata, tanto dal lato nostro come dai lati inglese ed italiano, una cooperazione energica, feconda di risultati».

I ministri di Francia e d'Inghilterra ad Atene ebbero ieri un colloquio con Sculudis, al quale diedero assicurazioni circa Corfù. Sembra, secondo il corrispondente del Temps, che vi sia un notevole miglioramento nelle relazioni tra la Quadruplice e la Grecia, e si constata che anche il linguaggio dei giornali è molto più moderato.

D. R.

Unità d'intenti per la guerra ad oltranza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Sul Consiglio anglo-francese, chiusosi ieri qui colla partenza di Briand e colleghi per Parigi, il Daily Chronicle fa cenni che consegni simili divengano più frequenti, perchè l'unità di azione fra gli alleati, e specie fra Francia ed Inghilterra, ha un'importanza incalcolabile.

«Non possiamo sperare di emulare l'unità che i nostri nemici ottengono mediante il dispotico controllo germanico — ragione il giornale — ma in questo rispetto siamo assai meglio oggi che non al tempo delle grandi imprese militari dello scorso anno».

Un comunicato ufficioso assicura frattanto che il Consiglio testè tenutosi sorti risultati eccellenti, manifestando perfetta unità di intenti e la determinazione per la guerra ad oltranza.

Il Times da Pietrogrado riferisce che i tedeschi continuano a lavorare ad alta pressione per fortificare Brest e Libowsk, dove cresceno due nuovi forti.

Per uno sforzo unico

In un lungo articolo sulla strategia degli Alleati e sui compiti che questi devono accingersi ad assolvere entro i prossimi mesi, il colonnello Repington torna con incrollabile convinzione a propugnare una piena ed assoluta concentrazione delle forze anglo-francesi sul fronte occidentale. Egli lamenta che Inghilterra e Francia, dal principio della guerra, abbiano devoto verso teatri secondari, per avventure lontane, non meno di seicentomila uomini con artiglierie e munizioni corrispondenti. Queste perniciose diversioni debbono terminare e tutti gli sforzi vanno concentrati contro il centro delle linee nemiche in Francia e in Fiandra. E' errato credere che su questo fronte siasi raggiunto un punto morto e Repington afferma che è possibile trionfarvi della resistenza nemica. Occorre però disilludersi di poterla sfondare di colpo con un assalto a fondo. Bisogna invece bensì negli attacchi più sull'artiglieria che sulla fanteria e quando, dopo bombardamenti annientatori, la fanteria riesce a occupare una prima linea di trincee nemiche, non bisogna lanciarla all'assalto delle linee successive, ma far consolidare le posizioni conquistate e attendere, prima di un nuovo balzo innanzi, che l'artiglieria abbia potuto avanzare alle spalle della fanteria e bombardare le successive trincee nemiche. Questo metodo, proseguito con pazienza e con quella abbondanza di munizioni che ora sembra disponibile, procurerà la vittoria con perdite relativamente lievi e, secondo Repington, non ovvi altra via per vincere. Naturalmente egli predica che quando l'ora dell'inizio di questo attacco generale scoccherà, esso dovrà venire eseguito non solo sull'intero fronte occidentale, ma anche su quello italiano e quello russo in perfetta simultaneità di mosse e identità di tattica.

r. r.

Importante colloquio dell'Intesa con Sculudis

Atene, 21, sera.

I ministri di Francia e di Inghilterra ebbero ieri un lungo colloquio col presidente del Consiglio, Skuludis. I giornali della sera attribuiscono una grande importanza a questo colloquio.

Nuclei nemici fugati sulle Dolomiti

Scambio di bombe sull'Isonzo

(Bollettino N. 240)

Comando Supremo, 21 gennaio 1916.

Nella parte montuosa del teatro di operazione, azioni di artiglieria. Nella zona della Tofana (alto Boite), un nostro riparto costrinse nuclei nemici a ritirarsi dopo aver inflitto ad essi gravi perdite.

Sul medio e basso Isonzo la nebbia ostacolò ieri l'attività delle artiglierie; intenso fu invece lo scambio di bombe, diretto sopratutto a disturbare i lavori di rafforzamento nelle opposte linee.

Firmato: CADORNA.

Un comunicato montenegrino

"Nè capitolazioni, nè trattative anteriori di pace,,

ROMA, 21, notte.

Il Consolato generale montenegrino comunica: Di fronte alla persistenza nella stampa, quella rappresentanza ufficiale del Montenegro dichiara non esservi mai state capitolazioni, nè trattative anteriori di pace con l'Austria. (Ag. Stefani).

Un giudizio del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il Console generale del Montenegro a Londra, sir Roper Parkington, ha ricevuto dal suo Governo, e comunica a questi giornali, un telegramma secondo cui «Re Nicola e il suo Governo hanno perentoriamente respinto tutte le condizioni imposte dall'Austria, e il Montenegro continuerà a battersi fino all'ultimo». Il telegramma aggiunge che Nicola, con due figli, vestiti alla testa delle sue truppe per la difesa finale e spera di essere assistito dagli Alleati. Il documento stigmatizza quindi «le false insinuazioni» di cui il Montenegro fu reso vittima dalla mendicità nemica e annunzia che Minkovitch, allontanato a Brindisi, vi attende il Corpo diplomatico per poscia partire per la Francia. Questa comunicazione viene lealmente accolta qui nel suo significato letterale, ma non si crede ancora che essa tagli la testa al toro, e il *Times* nota sommariamente che «la posizione del Montenegro è estremamente oscura», aggiungendo che le intenzioni di Nicola restano sconosciute. «Non è certo — prosegue il giornale — che i sudditi montenegrini fossero disposti ad accettare qualunque condizione che il Re avesse stipulato o intendesse stipulare col nemico, inclusa quella del disarmo, ed è pure incerto se la resistenza montenegrina assumerà forma di guerra organizzata o di guerriglia».

M. P.

La divergenza tra Germania e Austria a proposito del Montenegro

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Londra:

«Alcuni particolari che ho da fonte attendibilissima, circa l'episodio della momentanea capitolazione montenegrina, mettono in luce singolare le relazioni attuali tra l'Austria e la Germania, e mettono in evidenza l'immoto ed irreducibile mentalità della duplice Monarchia nella persistenza del suo sistema anche contro le veduta e malgrado i suggerimenti della sua potente alleata.

«Si apprende dunque che nel frangente delle condizioni di pace da proporre al Montenegro si è verificato tra l'Austria-Ungheria e la Germania una notevole divergenza di vedute, che ha assunto, nel momento decisivo, forma piuttosto accentuata. Il Governo imperiale tedesco annetteva una grandissima importanza alle trattative di pace col Montenegro e teneva fortemente alla loro sollecita riuscita, e pare certo che il Governo imperiale abbia messo in moto anche il principe di Bülow. Ma un'insanabile divergenza si manifestò dal primo momento fra l'Austria e la Germania in questo: che, mentre la Germania considerava la pace montenegrina come un'opportunità, sia dal punto di vista interno che militare, l'Austria-Ungheria invece si ostinava a fino all'ultimo momento volle far prevalere la sua veduta a considerare la cosa dal punto di vista suo politico, per il quale, assai più che la pace, occorreva la conquista montenegrina. Bisognava dunque, secondo le vedute dei circoli militari austriaci, che, se ad una pace si dovesse venire, questa fosse una pace che ad una conquista equivalesse in maniera completa. Il punto di vista austro-ungarico ebbe la prevalenza, ed ai Montenegro furono così proposte quelle condizioni umilianti del completo disarmo, alle quali il piccolo Regno si rifiutò».

Idroplano e torpediniera austriaci affondati da un sottomarino inglese nelle acque di Grado

Roma, 21, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Venezia: Giungono adesso particolari di una bellissima operazione compiuta nelle acque dell'alto Adriatico da un sottomarino inglese. Questo, navigando col periscopio scoperto in vicinanza di Grado, si accorse di un velivolo austriaco, un idroplano, che evidentemente per un guasto al motore era caduto in acqua.

— Arrendetevi! — si gridò da parte del sottomarino. I due ufficiali estrassero le rivoltelle, ma poi, come pentiti, le gettarono in acqua levando le braccia. Il comandante del sottomarino fece salire a bordo i due aviatori austriaci dichiarandoli prigionieri. I due aviatori apparivano stanchissimi. Con un colpo di siluro il sottomarino fece poi affondare l'apparecchio.

Tutte queste manovre avevano intanto richiamato l'attenzione di una torpediniera austriaca che scortava l'idroplano. Quasi subitamente infatti si vide comparire a tutta velocità la nave nemica ma il sottomarino inglese, con abilissima manovra, lanciò un siluro mandando a picco la nave, quindi si sommerse allontanandosi a grande velocità. I due aviatori austriaci prigionieri si trovano ora a bordo di una nostra nave.

Il passaggio per Roma della Regina e delle Principesse del Montenegro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Le LL. MM. il Re e la Regina Elena ed i Principini Reali che ieri sera furono a ricevere la Famiglia Reale del Montenegro al suo arrivo a Roma, sono tornati stamane a salutarla prima della partenza per Lione.

S. M. la Regina Elena ha accompagnato la Regina Milena e le Principesse Xenia e Vera per un tratto del viaggio, facendo poi ritorno a Roma in automobile.

Sull'arrivo a Roma della Regina Milena e delle principesse Xenia e Vera del Montenegro si danno i seguenti particolari: Il Re e la Regina Elena si sono recati ieri sera alla stazione per attendere l'arrivo del treno da Brindisi. Il treno è giunto alle 8,55. Immediatamente dalla prima vettura, ove era la Regina Milena e le Principesse, sono scesi tre ufficiali montenegrini ed un colonnello serbo insignito di un'alta onorificenza. Dalla saletta reale si sono subito mossi la Regina Elena, che era vestita di nero e che appariva assai commossa, ed il Re.

Vittorio Emanuele, al quale gli ufficiali montenegrini e il colonnello serbo hanno fatto il saluto militare, seguì la Regina che era salita nella vettura che aveva le tendine abbassate.

Il Re, alle 10 meno qualche minuto discese dal treno ed ha fatto ritorno in automobile a Villa Savoia; la Regina è rimasta coi suoi parenti.

Alle 11,15, proveniente da Napoli con treno ordinario, è giunta la Principessa Natalia, moglie del principe Mirko del Montenegro, che è rimasto a Scutari con re Nicola e col principe Pietro, per la riorganizzazione dell'esercito montenegrino. La principessa Natalia si è recata a salutare la regina Milena e la cognata, nel treno reale, dal quale poco dopo discese la Regina Elena che aveva impartito ordini perchè le valigie della principessa Natalia fossero portate nella sua automobile. La regina Elena ha quindi raggiunto il Re a Villa Savoia.

La regina Milena e le Principesse sono rimaste a dormire nel loro vagone.

Stamane alle ore 8 la Regina Elena si recò nuovamente alla stazione per far conoscere all'Augusta genitrice anche la sua più piccola figlia, la principessa Maria. Alle otto circa la regina Elena, e stata vista attraversare le reali per raggiungere il binario morto dove si trovava il treno reale, recando in braccio la figliuoletta, come farebbe qualunque altra mamma, seguita a breve distanza dalla matrice e dagli altri principini. Riconosciuta, la regina Elena fu salutata dagli astanti, che subito hanno improvvisato una clamorosa dimostrazione con applausi ed evviva al suo indirizzo. Tutti erano commossi per quella doppia scena di sentimento filiale, di cui era protagonista la nostra Regina, la quale integrava l'affetto per la propria madre colla tenerezza per l'ultima bambina.

La Regina e i Principini, saliti nel treno si sono intrattenuti con la regina Milena e le Principesse. Verso le 9 è giunto il Re. Anche egli è salito nel treno.

Alle 9,30 il Re ed i Principi sono discesi dal treno dove è rimasta la Regina Elena che accompagnò la madre e le sorelle per un tratto del viaggio cioè fino a Santa Marinella. Il treno reale ha lasciato la stazione alle 9,55.

Colloquio con un personaggio montenegrino al seguito della Regina

Roma, 21, notte.

La «Tribuna» pubblica un colloquio con una persona del seguito della Famiglia Reale montenegrina, che cinque giorni sono era ancora in Montenegro. Dopo aver dato soddisfacenti notizie intorno alle condizioni di salute della regina Milena, ora in viaggio per la Francia, e dopo aver assicurato che il triste viaggio non è stato turbato da incidenti di sorta, il personaggio ha detto che l'incontro tra la Regina e le Principesse del Montenegro e i nostri Sovrani è stato affettuosissimo. Alle insistenti domande di particolari intorno alle ragioni che hanno determinato re Nicola a compiere la pace austriaca, il personaggio ha risposto:

— Per ragioni d'ordine politico e militare che voi comprenderete, anzi che io insisto, devo mantenere un grande riserbo su questo argomento. Verrà il giorno non lontano nel quale comprenderete perchè io non posso diffondermi in proposito. Nello stesso tempo vi renderete conto del dolore che ci roda l'animo sul conto nostro apprezzamenti non giusti e notizie tendenziose. Potete ritenere assolutamente infondate tutte le informazioni secondo le quali re Nicola avrebbe desistito dalle iniziate trattative di pace coll'Austria, soltanto perchè premuto dal generale Martinovic e da altri. La verità è che tutta l'ufficialità montenegrina, tutto l'esercito, tutto il nostro piccolo popolo, hanno dovuto bensì cedere di fronte all'enorme superiorità del nemico, ma non avrebbero mai accettato una vergognosa capitolazione. Non è esatto che il generale Martinovic fosse solo a difendere il Lovcen con 1200 uomini ai suoi ordini. Il Comando della difesa del Lovcen spettava ai due principi Mirko e Pietro, che disponevano di cinquemila soldati, più un contingente francese e un reparto serbo. Da parte nostra, combattemmo con accanimento, sebbene i mezzi difensivi dei quali disponevamo fossero assolutamente insufficienti. Il nemico ci fulminò con duecento cannoni di ogni calibro. La potenza dell'interrotto fuoco austriaco era tale che le case di Cettigne tremavano come per il terremoto. Tutti i vetri della piccola capitale sono stati infranti. Abbiamo inflitto al nemico perdite sensibilissime, sopratutto quando, dopo una così forte preparazione delle artiglierie, lanciò le fanterie all'attacco. Noi abbiamo subito perdite meno numerose, eppure gravissime, a confronto del limitato numero di armati di cui disponevamo.

— Quando la resistenza sul Lovcen è apparsa impossibile — osservò il giornalista, allora si è parlato di armistizio?

— Di armistizio, badate bene, non di resa. Le proposte di resa vennero avanzate dal nemico.

— Voi avete accettato di trattare — replicò il giornalista — e allora il nemico ha preteso le sue condizioni.

— Non saprei, posso dire soltanto che bisognava essere ciechi e folli per supporre che noi avessimo potuto accettare certe condizioni austriache, come quella del disarmo, della consegna di tutte le armi antiche e moderne, quella di consegnare al nemico i resti dell'esercito serbo che si trovavano entro i nostri confini. Il resto lo sapete. Non comprendo come possano sussistere dubbi sulle nostre effettive intenzioni, quando vedete la nostra Regina in viaggio per Lione, dove si trasferirà il Governo del mio paese.

— Che cosa ciò potrà avere adesso una ulteriore difesa?

— Lo diranno i fatti. Il Re ed i Principi sono con l'esercito. La popolazione dell'intero Montenegro trasmigra verso il sud. Cettigne è quasi deserta. Credete, — ha terminato il detto personaggio — che quanto ha sofferto e soffre il nostro piccolo popolo oltrepassa i limiti della resistenza umana. Eppure meglio questo che il disonore. Tale è il nostro sentimento. Altrettanto tenace è la speranza, anzi la certezza della vittoria finale degli Alleati, che segnerà anche per il piccolo e travagliato nostro paese l'ora della giustizia.

Silenzio assoluto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Da due giorni non si parla più nè nei comunicati ufficiali nè sui fogli tedeschi della capitolazione del Montenegro. Nessuna notizia. Questo silenzio conferma la rottura dei negoziati di pace. E' lecito ritenere che la rottura delle trattative sia dovuta alle dure condizioni imposte al bellicoso popolo montenegrino e particolarmente quella della cessione di tutte le armi.

I montenegrini amano più di ogni altra cosa le loro armi, poi della loro casa, dei loro averi, della loro moglie, perchè forse sanno per tradizione che è il miglior modo per difendere casa, moglie e figli. La condizione assoluta di deporre le armi deve avere offeso la loro dignità, non solo di guerrieri, ma sopratutto di uomini.

Accettare una simile condizione avrebbe messo in pericolo la stessa dinastia, e re Nicola non ha voluto certo provocare l'indignazione dei suoi sudditi che sono tutti per il loro valore e la loro dignità di guerrieri.

La Corte montenegrina a Lione

Roma, 21, mattino.

S. M. la regina Milena del Montenegro, e le LL. AA. RR. le principesse Xenia e Vera sono giunte ieri sera a Roma, provenienti da Brindisi.

Sono ripartite per Lione, dove si recheranno anche i diplomatici accreditati presso la Corte montenegrina. (Stefani).

Il bombardamento di Dedeagatch
e di Portolagos
nella versione ufficiale bulgara

Basilea, 21, sera.

Si ha da Sofia un comunicato ufficiale il quale dice:

«Il giorno 18 alle ore 8 del mattino una squadra nemica di cenliquattro unità apparve davanti a Dedeagatch. Alle ore 9,42 le navi nemiche aprirono il fuoco contro la città e le alture vicine.

A mezzogiorno il bombardamento era terminato e la squadra tornava in alto mare. Non vi fu alcuna vittima umana.

Nello stesso giorno una squadra nemica di sedici navi incrociò dalle ore 8 del mattino fino ad un'ora del pomeriggio nella baia di Portolagos. Ad un'ora e 5 minuti le navi cominciarono il bombardamento che durò fino alle 5 e mezzo.

A sera la squadra ripartì in direzione dell'isola di Thasos; nessuna vittima.

La brillante azione del " Piemonte "

Roma, 21, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Atene:

Il comandante dell'incrociatore Piemonte, che ha partecipato al bombardamento di Dedeagatch ha avuto un bellissimo telegramma di elogio e congratulazioni per la valida cooperazione prestata dalla nostra nave e dal suo valoroso ed intrattenibile equipaggio. In sostanza, le operazioni della flotta alleata si possono riassumere in tre periodi: protezione immediata della evacuazione delle truppe anglo-francesi da Gallipoli; caccia ai sottomarini nell'Egeo per impedire loro di attaccare proditoriamente i trasporti; bombardamento delle coste turche e bulgare.

L'azione nostra, precedentemente studiata fin nei più minuti particolari, fu iniziata ai primi di gennaio. Mentre all'imboccatura de Dardanelli e intorno a Sedulbahr, le grosse navi inglesi e francesi bombardavano le posizioni turche proteggendo le operazioni delle truppe anglo-francesi che evacuavano la penisola, le squadriglie operavano contro le coste bulgare e facevano servizio di polizia dell'Egeo per impedire che sottomarini nemici tentassero azioni di sorpresa contro i trasporti. Se non si ebbero gravi perdite nell'evacuazione di Sedulbahr, questo fu dovuto all'aiuto della flotta, delle squadriglie leggere inglesi e francesi e all'incrociatore Piemonte.

Le operazioni di sorveglianza e di offesa contro le coste bulgare, oltre lo scopo di completare la distruzione di punti militari costieri e di colpire le eventuali basi di rifornimento dei sottomarini, anche quella di danneggiare la ferrovia della lunga Tracia bulgara e rendere impossibile l'invio su quella linea di altre truppe bulgare, ammassate nella regione di Santhid.

E' noto che in questi ultimi venti giorni i turchi facevano considerevoli movimenti per concentrare alcune divisioni turche alla frontiera bulgaro-greca per un'azione contro le posizioni orientali del campo trincerato di Salonicco da iniziarsi allo stesso momento dell'attacco che i bulgaro-tedeschi fanno annunciare continuamente, ma che non ancora si decidono ad intraprendere. La crociera lungo le coste bulgare durò parecchi giorni. Vennero nuovamente bombardate le caserme e le due stazioni di Dedeagatch, lasciando tranquillo l'interno della città dina che appare completamente deserta. Bombardate furono anche le località di Tasilik e Hagulan e Porto Lagos, dove i proiettili frantumarono una fila di baracche di legno, le quali quantunque mascherate, non erano sfuggite alle investigazioni della squadriglia. Durante queste operazioni, venne tentata una breve ripresa delle batterie costiere che furono facilmente ridotte al silenzio.

Si dice poi che nei pressi di Dedeagatch, l'incrociatore Piemonte scoprì e rincorse a cannonate aggiustatissime un convoglio, il quale riuscì a ripararsi dietro una specie di muraglia di collinette lungheggianti il mare, ma si giunse soltanto quando le cannonate avevano già sgangherato ed abbattuti alcuni vagoni e danneggiato la linea. Ieri poi gli inglesi bombardarono nuovamente Porto Lagos.

Il brindisi di re Ferdinando al Kaiser
"La Bulgaria è armata bene per continuare„

Zurigo, 21, sera.

Si ha da Berlino che, durante il banchetto a Nisch, Ferdinando di Bulgaria offerse l'imperanza del 18 gennaio nella storia degli Hoenzollern: « L'imperatore saceso alla gloriosa ondo un imperatore germanico salga il suolo di Custrum e di Kossa riconquistate alla Bulgaria dalle armi alleate ».

Terminando il discorso, si dice, lieto di soggiorno nella città natale di Constantino il grande, e concluse esprimendo il desiderio che l'anno venturo recasi in pace. « Ma — soggiunse — la Bulgaria è armata bene per continuare la guerra ». L'imperatore visitò anche Belgrado e passò in rivista le truppe.

Le esportazioni australiane per l'Olanda
proibite

Londra, 21, mattino.

Si ha da Melbourne questo comunicato ufficiale: Tutte le esportazioni per l'Olanda sono proibite (*Ag. Stefani*).

La battaglia in Bessarabia
aumenta di violenza
La superiorità russa ammessa dagli austriaci

Pietrogrado, 20, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nella regione di Dwinsk, la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che si avvicinava a Scerzberg dall'ovest.

«In Galizia e sul medio Strypa abbiamo respinto tentativi di deboli unità nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.

«A Czernowitz, nella regione di Rarauze, ci siamo impadroniti di un settore di posizioni nemiche. Allo scopo di riprendere questo settore l'avversario ha pronunciato cinque accaniti contrattacchi che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico.

«Nel Mar Nero, il 17 corr. le nostre torpediniere hanno eseguito un raid sul litorale ad est dell'Anatolia ed hanno distrutto 163 velieri, 73 dei quali carichi di derrate alimentari; 31 uomo sono stati fatti prigionieri; gli altri sono fuggiti alla costa all'avvicinarsi delle nostre torpediniere.

«Sul fronte del Caucaso le nostre truppe hanno continuato l'inseguimento contro l'esercito turco disorganizzato. Malgrado le grandi forze turche e le condizioni locali estremamente difficili, le nostre truppe hanno saputo trasformare il loro primo colpo in un successo considerevole. Il nemico, cacciato dalle sue posizioni, si ritira subendo gravi perdite tanto in uomini che in materiale di guerra di ogni genere.

«Secondo informazioni giunte abbiamo occupato la fortezza turca di Koprikeni, porta in direzione di Erzerum. In questa località abbiamo catturato cannoni, munizioni di artiglieria e prigionieri.

«L'Imperatore, avendo ricevuto un rapporto sulla sconfitta inflitta ai turchi, ha ordinato di esprimere in suo nome la sua augusta sincera gratitudine alle valorose truppe del Caucaso per la loro bella condotta, piena di abnegazione e per la vittoria. L'Imperatore esprime la certezza che queste truppe sperimentate compiranno il loro dovere con la stessa tenacia e con gli stessi sforzi ».

Il comunicato austriaco

Basilea, 21.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 20:

« La nuova battaglia sul fronte della Bessarabia aumentò di violenza: oltre agli attacchi già segnalati ieri, che avvennero tutti nelle prime ore del mattino, le nostre truppe dovettero respingere quasi ogni ora, fino al pomeriggio, attacchi ostinati di forze superiori su vari punti del fronte tra Toporoutz e Bojan. Durante i combattimenti il nemico penetrò alcune volte nelle nostre trincee, ma fu respinto in corpo a corpo.

« Durante tutta la giornata altre parti del fronte dell'esercito di Pflanzer e Baltin furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria russa.

« Sul fronte contiguo, al nord della Galizia orientale, vi fu pure un breve duello di artiglieria.

« Sul fronte sud-orientale nessun avvenimento particolare ».

Una colonna tedesca
dispersa dall'artiglieria francese

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Ancre la nostra artiglieria ha bombardato presso la stazione di Chaulnes stabilimenti occupati dal nemico. Questo tiro ha provocato un incendio seguito da esplosioni. A nord dell'Ancre, sulla strada di Conchy, una colonna nemica fu presa sotto il nostro tiro e dispersa. Nei dintorni della fattoria detta del Colere, il tiro violento delle nostre batterie provocò gravi danni alle trincee nemiche. Sul rimanente del fronte azioni intermittenti di artiglieria.

I Tedeschi accusano gli Inglesi
di adoperare bombe sprigionanti fumo
Nancy bombardata dai Tedeschi

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Ieri sera le nostre posizioni a nord di Prelinghien furono attaccate su un'estensione di qualche centinaio di metri dagli inglesi, che usarono bombe sprigionanti fumo. Il nemico fu respinto. L'artiglieria nemica bombardò Zeni. Un biplano inglese, che faceva parte di una squadriglia nemica, fu abbattuto presso Tourcoing da un aeroplano tedesco. Sull'Yser il fuoco dei nostri cannoni della difesa aerea obbligò un aeroplano nemico ad atterrare nella linea nemica. Gli stabilimenti militari di Nancy furono bombardati da noi nell'ultima notte.*

Fronte orientale: *Combattimenti di artiglieria e scaramucce di avamposti in parecchi punti.*

Fronte balcanica: *Nulla di nuovo*

(Ag. Stefani).

Il Kaiser, il Kronprinz e Falkenhayn
dopo 18 mesi di guerra
Una lettera dalla Germania d'un giornalista neutrale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Un giornalista appartenente a una nazione neutrale, Hendrik Hudson, reduce da un lungo soggiorno in Germania, manda dalla frontiera olandese al *Temps* una lunga lettera sulla situazione attuale nella Confederazione tedesca con alcuni dati di fatto sulle posizioni che occupano, ora, nel mondo politico e nell'opinione pubblica più popolare, le personalità della famiglia imperiale e i più noti uomini politici.

L'Hudson dice che una realtà sola, enorme, domina la Germania. Questa realtà è il militarismo. Il militarismo tedesco ha imposto a tutta la popolazione civile dell'Impero un regime di oppressione e di censura così rigoroso che nessuno, che non lo subisca, può giudicare.

« La situazione interiore dell'Impero — dice l'Hudson — è uno dei fattori del grande conflitto europeo ». Dello questo, egli passo a ricercare — sulla scorta degli episodi raccolti nel suo viaggio e che confermano mavamente la premeditazione — la responsabilità immediata del partito militare nello scoppio della conflagrazione europea.

E' risultato evidente al corrispondente che fin dall'inizio della primavera del 1914 il Governo tedesco si preparava a un colpo di forza. La Germania pensava ad assalire la Russia: infatti la politica di Berlino sembrava rivolta a porre il Gabinetto di Pietrogrado nell'alternativa o di umiliarsi o di fare la guerra. I preparativi della guerra furono fatti con una grande rinunzia e nel segreto più assoluto.

La prova della premeditazione

« Mi fu assicurato — scrive l'Hudson — che nel *mese di febbraio* 1914 l'amministrazione ferroviaria tedesca ricevette l'ordine preciso di interrompere « ogni lavoro che non fosse necessario pel caso di guerra, per trasporto di truppe o per servizio militare ». Pure nei primi mesi del 1914 gli ufficiali riservisti ricevettero istruzioni significative. Nel mese di febbraio fu loro spedito l'avviso contenente le prescrizioni ordinarie in caso di mobilitazione. In marzo loro pervenne un secondo avviso riservatissimo, nel quale loro si diceva esattissimamente in quale giorno, a quale stazione dovessero recarsi e con quale treno (era dato il numero del treno) dovessero raggiungere il loro corpo. Nella primavera del 1914, in occasione della discussione dell'imposta di guerra (*Wehrbeitrag*) parecchi deputati al Reichstag vennero informati che « grandi avvenimenti sarebbero sopravvenuti, forse, a breve scadenza ».

Il 5 luglio il Governo tedesco accettò freddamente — dice il giornalista — la possibilità del conflitto europeo. Un particolare che credo sconosciuto in Francia non è ignorato nei circoli bene informati di Berlino. In quel giorno, mentre i diplomatici abbandonavano Berlino per le residenze estive o per i congedi della villeggiatura, ebbe luogo a Potsdam un Consiglio della Corona, durante il quale il Kaiser decise di lasciare carta bianca all'Austria-Ungheria nei confronti della Serbia. L'elemento militare vinceva... Il Cancelliere dell'Impero non fece nulla per impedire l'attitudine del Kaiser, la decisa volontà bellicosa dei generali. Quando si parla di militarismo prussiano si dovrà sempre, per precisare il senso di questa parola, citare come esempio le settimane tedesche che hanno preceduto la guerra. La storia del mese di luglio 1914 dirà come un piccolo gruppo di ufficiali prussiani — forti della confidenza dell'Imperatore — riuscirono a scatenare il flagello della guerra europea.

Quando l'Imperatore Guglielmo — continua il giornalista — ritornò dal suo viaggio sulle coste della Norvegia, compiuto per non destare allarme nelle Cancellerie europee, sembrava esitante a decidersi al gran gesto fatale. Il suo *entourage* militare, conoscendo la natura indecisa e nervosa del Kaiser, usò di tutti i mezzi che aveva per spingerlo alla deliberazione. Mi si assicura che telegrammi cifrati furono spediti all'*attaché* militare in Russia per insegnargli in qual modo avrebbe dovuto redigere i dispacci, affinchè essi influissero sicuramente e in senso marziale sull'animo dell'Imperatore. Pel 30 luglio si riuscì a organizzare il colpo politico. Un dispaccio dell'*attaché* militare a Pietrogrado aveva annunziato alcune misure militari al confine della Prussia orientale; si attese il momento più opportuno per farlo conoscere all'Imperatore, cioè quando si sarebbe trovato in conferenza col suo Stato Maggiore. La « camarilla militare » temeva che l'effetto di quel telegramma non fosse definitivo sul Kaiser: temeva che tra il momento della lettura e quello della decisione il Kaiser potesse pensare... Si trovò il gioco: il telegramma fu portato al maresciallo Moltke nel momento preciso in cui questi insisteva per ottenere dal Sovrano l'autorizzazione a prendere misure militari rigorosissime. Il maresciallo aperse il telegramma e lo porse, con un gesto drammatico a Guglielmo II che, dopo averlo letto cadde — lo si dice — nelle braccia del maresciallo, dicendo: « Questa volta il destino è compiuto: siamo alla guerra! ».

L'Imperatore e la sua famiglia

Hendrick Hudson dice che durante il lungo soggiorno in Germania non ha potuto raccogliere dati esatti sulla vita, sulle abitudini e sui pensieri del Kaiser, della sua famiglia, della sua Corte e dei suoi ministri. Gli augusti personaggi e le alte personalità politiche non si confidano che a un piccolissimo e riservatissimo numero di persone.

Il giornalista lasciò la Germania prima che fosse annunziata la crudele infermità del Kaiser, non ne sentì parlare. Parecchie persone gli dissero che il Kaiser era preso da un nervosismo estremo. Un ufficiale che l'ha incontrato recentemente sul fronte occidentale gli disse: « Il Kaiser era *effrayant de pâleur*. Io non l'avrei riconosciuto. I suoi capelli sono diventati bianchi. Il giorno che lo vidi il colore del volto era così livido e verdastro che noi ufficiali rimanemmo molto impressionati ».

Il giornalista dice che non può pronunciarsi sull'autenticità degli aneddoti nei quali il Kaiser è presentato come piangente e singhiozzante alla visione di un cimitero al fronte. Ma l'Hudson assicura che egli è soggetto a violente crisi di lagrime. Due personaggi della Corte militare del Kaiser dei quali il giornalista è pronto a fare i nomi, rinunciarono a informare Guglielmo II della realtà inquietante della situazione, per timore di provocare in lui una crisi violenta. (*Wutanfall*). Per questo l'Imperatore è poco avvicinabile; il generale De Falkenhayn cerca ogni modo per isolarlo nel suo Quartiere Generale. L'Hudson ha appreso a fonti diverse, ma sicure, che l'Imperatrice è una delle persone che, a Corte, discernono meglio i pericoli della guerra e ne sono più inquiete. Ella aveva previsto la lunghezza della guerra. Le ferite riportate dai suoi figli, le morti sul campo che hanno portato il lutto nelle Case auguste del suo parentado l'hanno molto contristata. Truppe tedesche e troppo più luterane per essere pessimiste la Imperatrice è corraggiosa e rassegnata, ma non nasconde i suoi foschi presagi.

« Il Kronprinz — continua il giornalista neutrale — ha perduta tutta la popolarità della quale godeva prima della guerra. E anche molto sinico della guerra. Secondo il Kronprinz, meglio sarebbe terminarla al più presto. Egli è persuaso che un Impero, per forte che sia, non può lottare contro l'universo. Parecchi ufficiali accusano il Kronprinz di essere brutale, anzi crudele nei rapporti cogli ufficiali e colle truppe. Le sue relazioni colla Principessa consorte sono diventate migliori. Si sa che la Kronprinzessin la scorsa primavera avrebbe voluto divorziare. L'Imperatrice riuscì a impedire questo divorzio. I rapporti tra il Kaiser e il Kronprinz sono pochissimo cordiali. Non si permette a questo di recarsi al Quartiere Generale dell'augusto genitore. Un colonnello ha dichiarato d'aver visto una volta l'Imperatore passare in automobile davanti alla tenda del Kronprinz senza fermarsi e quasi senza salutare il pallido, sottile, biondissimo primogenito ».

Il giornalista dice che degli altri Principi della famiglia imperiale, il solo che interessi alquanto l'opinione pubblica tedesca è Enrico di Prussia, fratello del Kaiser. Si dice a Berlino che egli vorrebbe provocare una grande battaglia navale. Il suo titolo di grande ammiraglio gli rende particolarmente crudele l'inazione alla quale sono condannate le grandi unità tedesche ancorate a Kiel. Un ufficiale di marina ha assicurato il giornalista che, in seguito agli ordini del principe Enrico, parecchie unità si arrischiano in rapide sortite nel Mar Baltico, a fumi spenti, a tutte vapore. Si tira qualche cannonata; si colpiscono, qualche volta, rimorchi peschereccì che si credono, nella nebbia, navi da guerra leggere della Russia; poi si rientra nel Canale, senza nulla aver colpito. E il Principe sogna la prossima battaglia...

Il generale de Falkenhayn

Questo grande uomo militare tedesco è studiato dal giornalista neutrale nel suo passato e nel suo presente: passato oscuro e presente luminoso... fino a un certo punto. Il generale de Falkenhayn, divenuto potente capo di Stato Maggiore in seguito alla disgrazia di Moltke, è certo ora l'uomo più potente della Germania. Giovane ufficiale aveva dovuto abbandonare l'esercito in seguito ai suoi debiti scandalosi e partì per la China, dove divenne ispettore di commercio. Dopo la spedizione del 1900 contro i *Boxers*, egli riprese servizio facendo valere la sua speciale conoscenza del paese. Nella primavera scorsa la *Zukunft*, di Massimiliano Harden, fu sospesa per una settimana, avendo pubblicato un articolo, nel quale si dichiarava che era stato « deplorevole affidare la fortuna dell'Europa nella mano di un giocatore che non era neppure un buon giocatore ».

La potenza di Falkenhayn deriva dall'influenza straordinaria che ha esercitato sul Kaiser, il quale — dicevasi un alto ufficiale al giornalista — è ipnotizzato da questo generale ed è vittima dell'ascendente che ha saputo prendere su lui. Gelosissimo della sua autorità, il generale de Falkenhayn allontana dal Quartier Generale tutti quelli che potrebbero avere la confidenza del Sovrano.

« Parecchi personaggi della Corte — scrive testualmente Hudson, che dice di aver appreso questa notizia da individualità elevatissime — hanno invano domandato in diversi tempi di visitare Guglielmo II. Tutti hanno avuto un rifiuto, spesso in forma brutale. Qualche volta il rifiuto è accompagnato da una scusa pseudo-diplomatica. Falkenhayn fa rispondere che l'Imperatore deve partire per un altro fronte e che il Kaiser accorderà l'udienza al ritorno. Ma questa promessa non si realizza mai. E così che il conte Augusto d'Eulenburg, che dal 1900 è Grande Maresciallo di Corte, non ha potuto, per parecchi mesi, conferire coll'Imperatore. Questo isolamento dell'Imperatore è un fatto importante. Il Sovrano non apprende che ciò che il generale Capo di Stato Maggiore vuol lasciargli sapere. Guglielmo II è oggi prigioniero della sua camarilla militare ».

Hendrik Hudson si occupa diffusamente della figura morale e politica di Bethmann-Hollweg. Questi è un appassionato del potere: non lo lascierebbe per nessuna ragione. Ambizioso, ha l'anima di un cortigiano e il cervello di un funzionario. Il Capo di Stato Maggiore lo protegge perchè, forse, sogna di succedergli nell'alto carico, a guerra finita, contrastando il passo a Tirpitz, che, a quanto si dice, aspira pure al cancellierato.

L'*attaché* militare di un paese neutrale ha narrato all'Hudson questo aneddoto che dà un'idea dei ben strani rapporti esistenti nell'Impero militarista, tra il Cancelliere e il Capo di Stato Maggiore:

Bethmann-Hollweg entrò nel gabinetto di Falkenhayn, che era rimasto seduto, dicendo: « Ecco, generale, una notizia sulla quale mi permetto richiamare la sua attenzione ». « Benissimo — replicò il Capo di Stato Maggiore — mi dia il telegramma: lo leggerò subito ». Lo prese e lo depose sullo scrittoio. Meravigliato del colloquio, l'*attaché* militare, che si era messo sull'attenti, avrebbe voluto ritirarsi: « No, no, prego! — disse Falkenhayn. — Si fermi, capitano, continui pure. Di quest'affare mi occuperò più tardi ».

Il Cancelliere dell'Impero, salutando, uscì dallo studio. Il corrispondente dice che garantisce l'assoluta esattezza storica di questo episodio che illustra in modo luminoso la preponderanza del militarismo in Germania. Come il militarismo domina il paese, costringendolo al silenzio e all'obbedienza, così rende schiavi e servi dei generali anche il Kaiser e i suoi ministri.

Il Prestito Nazionale
La costituzione del Comitato provinciale a Genova

Genova, 21, notte.

Nel pomeriggio, nell'aula del Consiglio provinciale, è stata tenuta una riunione per la costituzione di un Comitato provinciale di coordinamento dell'azione nei Comitati comunali e circondariali già costituiti per la propaganda a favore del nuovo Prestito nazionale. Intervennero i senatori Rolandi-Ricci, Novaro, Maragliano, Pedotti e Ronco, i deputati Rissetti, Cavagnari, Fiamberti, Parodi e Centurione, il prosindaco di Genova, Valerio, i direttori degli istituti bancari, numerosi sindaci della provincia, i rappresentanti della Camera di Commercio ed i consiglieri provinciali. Aderirono, scusando l'assenza, l'arcivescovo marchese Gavotti, il senatore Benni, i deputati Canepa, Reggio, Astengo e Tassara. Sedeva alla presidenza il prefetto comm. Rebucci, avendo ai lati il pro-sindaco Valerio ed il presidente del Consiglio provinciale on. Cavagnari.

Il comm. Rebucci aprì la riunione pronunciando un breve patriottico discorso, accolto da vive acclamazioni. Parlarono successivamente, pure applauditi, l'avv. Valerio, l'on. Cavagnari, il consigliere provinciale Sottanis, i sindaci di Spezia e di Savona, il presidente del Consiglio provinciale, l'intendente di finanza, il direttore della Banca d'Italia, il senatore Ronco ed i rappresentanti di Albenga e Chiavari. Si approvò quindi all'unanimità la costituzione del Comitato provinciale e per acclamazione se ne affidò la composizione al prefetto Rebucci. La seduta fu quindi tolta.

(*Ag. Stefani*).

Casale Monferrato, 21.

Nell'aula consigliare del nostro Municipio si è tenuta una adunanza di tutte le più spiccate personalità locali per studiare il mezzo onde popolarizzare sempre più il dovere di ogni cittadino di partecipare alla sottoscrizione del terzo prestito nazionale. L'ing. cav. Virgilio Donatini, quale presidente del Comitato di propaganda riferì quanto il comitato aveva già fatto ed annunziò di aver fissato per domenica 23 corrente, al politeama Casalese, una pubblica conferenza. Oratore sarà l'on. Quirino Nofri.

Da notizie assunte presso i diversi istituti bancari della città risulta che le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale continuano ad aumentare non solamente per parte dei cittadini ma anche della popolazione del contado.

Spezia, 21.

Presieduta dal sindaco Viola, vi fu ieri al Palazzo Civico la riunione di tutti i sindaci del circondario per accordarsi sui migliori mezzi di propaganda per favorire il prestito nazionale. Intervennero pure alla riunione il deputato Odoardi, il sottoprefetto, il presidente della Camera di commercio e varie personalità cittadine. Pronunciarono elevati discorsi il sindaco Viola, il sotto-prefetto, il sindaco di Sarzana avv. Tamburi il deputato Odoardi ed altri. Si è costituito un Comitato circondariale e si stabilirono varie forme di propaganda. (*Stefani*).

Novi Ligure, 21.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale nelle diverse banche cittadine (Banca Italiana di Sconto, Banca Agricola Cooperativa, Novese, Cassa di Risparmio di Genova, Banca di G. Marziano) ammontano finora a mezzo milione circa di lire. Fra tutte è da segnalarsi quella dell'industriale filandiere cav. Angelo Ghiara di L. 100,000. Si prevede che le sottoscrizioni aumenteranno notevolmente.

Caserta, 21, notte.

Allo scopo di costituire il Comitato provinciale di propaganda per la sottoscrizione al Prestito nazionale, per invito del Prefetto, comm. Sansone, ebbe luogo in prefettura una imponente riunione delle notabilità politiche, amministrative, bancarie e commerciali di tutta la provincia. Parlarono patriottlcamente il Prefetto ed altri oratori, infine fu deferita al Prefetto la nomina di un Comitato esecutivo, che fu già costituito e si porrà subito all'opera.

Genova, 21, sera.

Oggi furono sottoscritti al prestito nazionale 4 milioni.

Mezzo milione sottoscritto a Montevideo

Montevideo, 21, notte.

La sottoscrizione al Prestito nazionale italiano è stata accolta con molto entusiasmo. Essa sale già a mezzo milione di lire. Il Banco Italiano sottoscrisse una forte somma.

La propaganda per il Prestito
in mezzo alle classi commerciali

Milano, 21, sera

La Federazione commerciale ed industriale italiana, presieduta dall'on. Ettore Candiani, intensificando la sua azione di propaganda presso le 99 Associazioni federate sparse in tutto il Regno per quanto riflette le sottoscrizioni popolari, ha diretto a tutti i presidenti delle federate stesse una lettera-circolare, con la quale s'invitano le organizzazioni locali a svolgere attiva propaganda perchè le diverse Ditte o Società abbiano con ogni maggior larghezza a sostituirsi ai loro dipendenti nei versamenti rateali alle Banche, pareggiando di poi la loro partita di credito con ilevi ritenute sugli stipendi o sulle paghe.

Gravissimo scontro ferroviario
presso Padova
Sei morti e venti feriti

Padova, 21, sera.

Un grave scontro ferroviario è avvenuto stamane, alle ore 7, nella stazione di Vigodarzere, a tre chilometri da Padova, fra un treno viaggiatori, partito da Padova alle 6,40, ed un treno proveniente da Bassano.

Si contano 5 morti, fra i quali il macchinista del carabinieri Testa, un giovanotto ed una studentessa.

Fra i feriti gravi vi sono il macchinista ed il fuochista. Vennero richiesti soccorsi all'Ospedale Militare. I feriti sono una ventina. Sono sul posto le autorità che hanno aperto un'inchiesta. Pare che il disastro sia dovuto alla nebbia fittissima.

I particolari

Padova, 21, notte.

Eccovi i particolari che si hanno finora a Padova sul grave scontro ferroviario avvenuto stamane alle 7,20.

I due treni che si sono urtati provenivano l'uno da Bassano e l'altro da Padova; erano ambedue viaggiatori ed avevano i numeri 2071 e 2072. Lo scontro avvenne in piena linea tra le stazioni di Padova e di Vigodarzere. Si hanno purtroppo a deplorare sei morti e numerosi feriti, di cui finora si ignorano i nomi. Subirono gravi danni ambedue le locomotive, i bagagliai e numerose vetture. La linea è tuttora ingombra, ma si spera di poterla riattivare durante la notte. E' stata ordinata un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Intanto è stato stabilito che la causa del sinistro deve essere attribuita alla folta nebbia di stamane.

Due proietti austriaci scoppiati
nel Cuneese
Un morto e tre feriti

Cuneo, 21, notte.

Due dolorosi casi si hanno a deplorare per l'imprudenza dei soldati reduci dal fronte in licenza, che portano con proietti austriaci inesplosi. In uno ha trovato la morte un maresciallo dei carabinieri e due militi sono rimasti feriti, nell'altro un soldato ha avuto tre dita di una mano asportate. Ecco come si sono svolti i fatti:

Giorni sono a Brossasco di Venasca era giunto in licenza il soldato di fanteria Battista Rinaudo, che aveva portato seco come trofeo di guerra una granata austriaca da 75 mm. inesplosa. Essa formava oggetto di viva curiosità da parte della popolazione che accorreva a vederla. Venuto a cognizione della cosa, il maresciallo dei carabinieri Verzetti, comandante la stazione di Venasca, ordinò a due suoi dipendenti di recarsi a sequestrare la granata perchè non si avesse a deplorare qualche grave incidente. I due militi obbedirono e trasportarono il proietto in caserma. Verso le 14 il maresciallo col carabiniere Chiampo e Mosella si mise ad esaminare il proietto, ma ad un tratto questo gli sfuggì di mano e cadde a terra. S'intese una tremenda detonazione che gettò l'allarme in tutto il paese. Accorsa gente, il maresciallo ed i due carabinieri vennero raccolti da terra, il primo gravemente ferito all'addome e alle gambe, gli altri due anch'essi feriti in più parti del corpo, ma più leggermente. Le condizioni del povero maresciallo andarono sempre più peggiorando tanto che poche ore dopo spirava tra atroci sofferenze. I due carabinieri invece vanno migliorando. Un altro carabiniere è salvo per un puro caso perchè uscì dalla stanza soltanto pochi istanti prima dello scoppio. L'impressione per il doloroso fatto a Venasca e in tutti i paesi vicini è vivissima, perchè la vittima era assai stimata e ben voluta. Si preparano al povero maresciallo solenni funerali.

— Nella frazione Trinità, del Comune di Entraque, un soldato, che aveva recato con sè dal fronte un pezzo di granata, stava incautamente ad esaminarlo il fuoco, quando questa, non si sa bene come, scoppiò con grande fracasso, colpendo il soldato alla mano destra ed asportandogli tre dita. Il soldato fu prontamente soccorso poi, temendosi che il suo stato avesse a peggiorare, venne trasportato a Cuneo e ricoverato nell'ospedale di riserva del Seminario vescovile.

Scoppio d'una granata a Piacenza
Due morti e parecchi feriti

Piacenza, 21, sera.

Nell'officina di costruzioni della nostra Direzione di artiglieria avvenne ieri, nel pomeriggio, lo scoppio di una granata che uccise due persone e ne ferì gravemente parecchie altre. Ecco quanto si è riusciti a sapere sul luttuoso fatto.

Poco prima delle 16 di ieri nel reparto caricamento granate si stava esperimentando una nuova macchina colla quale si possono caricare quattro proietti contemporaneamente. Vi erano adibiti i capi-operai Giuseppe Armani, cinquantenne, piacentino, e Antonio Ugolini, milanese, trentaseienne, con numerosi soldati del 10.o artiglieria da fortezza (assedio), sotto la direzione del capo-sezione maggiore cavaliere Valisneri. Ad un tratto una granata esplose investendo capi-operai, soldati e direttore, che caddero al suolo in un lago di sangue. All'orribile detonazione accorsero ufficiali, soldati ed operai, che provvidero subito a soccorrere i feriti, trasportandoli all'ospedale militare centrale.

I due morti sono i capi-operai Armani e Ugolini, che ebbero entrambi squarciato il collo e recisa la carotide. Il maggiore cav. Valisneri ebbe squarciata la regione dello zigomo destro ed una ferita al braccio destro. Il soldato Giuseppe Angelini, del 36.o fanteria, ha riportato orribili ferite alla faccia ed alla testa, con perdita della vista. Il soldato Mario Colombo, del 10.o artiglieria da fortezza, è ferito ad ambedue le braccia; il soldato Enrico Grops, pure del 10.o artiglieria da fortezza, è gravemente ferito al collo. Vi sono inoltre numerosi altri soldati feriti. Il più grave di tutti è il soldato Giuseppe Angelini, che i medici hanno dichiarato in pericolo di vita. Le ferite del maggiore cav. Valisneri non presentano gravità.

Appendice della *Stampa* (1)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

— Saranno sei mesi — rispose l'impiegato.

— Ah, bene! — disse Hewitt. — Questo non ha un'importanza capitale.

Nel momento in cui stavano per uscire dal magazzino, un vecchio signore furibondo entrò bruscamente e inciampando in un pacchetto che si trovava in un angolo, lo fece andare lontano in mezzo al negozio.

— Ma, perdacco, signore! Volete dirmi che cosa vuol dire tutto questo strepito? — gridò egli con una voce di tuono, rivolgendosi al signor Claridge. — Quando avrò finito di fornire notizie in casa mia, di mandarmi della gente intorno, di venire a prendere informazioni e conto dei miei domestici?! Mi pigliate forse per un ladro? O che non si può dunque più venire ad esaminare un oggetto nel vostro magazzino senza essere immediatamente sospetto di avorio rubato, quando questo oggetto scompare per la vostra negligenza? Non sopporto più, signore, questo trattamento, intendetelo bene. E vado subito dal mio avvocato perchè tuteli la mia libertà ed il mio onore. Ma se mi capita di acciuffare una delle vostre spie sulla mia scala o sul mio tetto, ch allora la farò la festa!

— In verità, signor Woollett... — cominciò a balbettare il signor Claridge sorpreso ed indignato.

Ma il vecchio signore in collera non volle udire più nulla.

— Tacete, signore! Non a me, ma al mio avvocato dovrete rispondere. E voi, milord — soggiunse volgendosi a lord Stanway — mi direte poi se o col vostro consenso che si usano simili procedimenti a mio riguardo!

— Le assicuro che sono state prese — gli rispose lord Stanway — provvigioni dalla polizia e sono state eseguite sotto la sua responsabilità, senza che il signor Claridge abbia dato suggerimenti su ciò che la polizia doveva fare e senza nemmeno che da parte mia sia stata pronunciata una sola parola a vostro proposito... Penso invece, come il signor Claridge, che sia assurdo sospettarvi per un solo istante. E se voi vorrete esaminare la cosa con calma...

— Con calma? Oh, milord! Siete straordinario, voi! Io non voglio, no, sopportare con calma tutto questo!... Io non voglio, non posso tollerare che mi si tratti a questo modo! E se per caso riesce ad acciuffare qualcuno sul mio tetto, lo scaravento senz'altro sul lastricato!

E così dicendo, Woollett uscì bruscamente come era entrato.

— Il signor Woollett non è contento — fece osservare Hewitt sorridendo. — C'è da credere che l'ispettore Plummer abbia messo a sorvegliarlo un agente maldestro...

Il signor Claridge non disse nulla, ma il suo viso si allungò, giacchè il signor Woollett era uno dei suoi migliori clienti.

Lord Stanway e Hewitt si allontanarono a passi lenti dal magazzino.

Hewitt guardava a terra, mostrandosi molto assorto nei suoi pensieri.

Ad una o due riprese, lord Stanway si volse verso di lui, ma non gli disse nulla. Finalmente, dopo un lungo tratto, non seppe resistere e gli disse:

— Scusate, signor Hewitt, se interrompo le vostre meditazioni... ma si direbbe che voi abbiate osservato qualche cosa che vi dà molto da riflettere. Avreste forse scoperto una nuova pista?

Hewitt ebbe un piccolo sussulto e rialzò il capo.

— Una pista? — esclamò. — Ma quest'affare è pieno di piste! Ciò che mi sorprende si è che Plummer, che è ordinariamente abbastanza abile, non ne abbia scoperta una sola. Si vede che non è in uno dei suoi migliori momenti... Ma ciò non toglie che quest'affare sia veramente notevole...

— Notevole in che senso?

— Nel senso del movente del furto. Dapprima si crederebbe, come mi diceva dianzi Plummer sul letto, che un tale furto non possa essere spiegato che da due moventi: o colui che si è presa la briga, correndo tanto rischio, di entrare nel magazzino di Claridge, desiderava di rivendere il cammeo a buon prezzo, o egli ha voluto impadronirsene per custodirlo gelosamente per sè, come amatore di oggetti d'arte e collezionista appassionato. Ebbene, questo furto invece, non ha avuto nè l'uno nè l'altro movente.

— Forse il ladro avrà pensato di potermi estorcere una grossa somma riportandomi il cammeo...

— Nemmeno questo, come pure non è questione di invidia, di dispetto o di qualsiasi altro sentimento del genere. Io credo invece di sapere il vero movente del furto... Solo che bisognerebbe poter mettere subito la mano su Hahn. Vado un momento nel mio studio a riflettere tranquillamente su tutto ciò; mi basterà una mezz'ora di raccoglimento.

— Nell'attesa, quello che io desideravo sapere (senza cercare di approfondire le vostre sottigliezze professionali che vi confesso di non comprendere) è se voi potrete riavere il cammeo...

— In quanto a questo — disse Hewitt fermandosi sulla cantonata — disgraziatamente io non lo

La Russia in guerra

Affari persiani

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, gennaio.

Non si parla molto, in Italia, degli affari persiani. Ed anche la politica italiana, sino alla vigilia della guerra, nel silenzioso urto che si preparava fra l'Inghilterra e la Germania, ha praticato per essi il principio della quasi astinenza. Ma oggi essi prendono una importanza, che si può dire europea. Ciò che avviene in Persia è qualche cosa che può interessare direttamente la guerra europea e un po' del suo destino, perchè tocca seriamente la posizione di qualcuno dei paesi in guerra. Bisogna dunque seguirne il movimento, almeno nelle sue più significative linee generali.

Il punto di partenza della questione, che oggi ha portato ad una crisi acuta e pericolosa, sta nella nota Convenzione del 1907, con la quale Russia e Inghilterra hanno delimitato in Persia le loro zone di influenza. Con questa sistemazione l'Inghilterra mirava, fra l'altro, a sbarrare l'avanzata della Germania verso il Golfo Persico e le Indie. Si conosce il piano di questa espansione tedesca, impostato sulla linea della ferrovia di Bagdad. La ferrovia che si presentava, alle origini, come un semplice affare di finanza e di commercio, mostrò presto il suo segreto scopo politico, diretto a distruggere il monopolio inglese delle vie dell'Indie. L'Inghilterra preparava la difesa. Con essa si spiega tutta la sua politica del Golfo Persico, che ha portato alla conquista delle piccole isole, donde si pescano le perle, e del Sultanato di Koweit, al protettorato sullo sceicco di Muscate, fino all'accordo anglo-tedesco, firmato alla vigilia della guerra — il 15 giugno 1914 — per il quale la ferrovia di Bagdad doveva fermarsi a Bassorah, donde solo più una Compagnia di navigazione inglese avrebbe disimpegnato i servizi di comunicazione sino al Golfo Persico.

Scoppiata la guerra, la Germania ha subito iniziato un'azione per spezzare la barriera di questo accordo, che doveva tagliare la sua via al mare e scalzare la influenza che si era stabilita a torno la sua grande via dell'Asia. In questo punto appare lo spirito dell'urto gigante fra l'Inghilterra e la Germania che si contendono delle posizioni mondiali. La Germania ha trascinato la Turchia in guerra ed ha portato la battaglia ad est ed a ovest della linea di Bagdad, in Persia ed in Arabia. In Arabia non ha trovato un buon terreno per la sua politica: qui l'influenza inglese è solida e l'idea islamica, in nome della quale la politica germanica agitava la sua propaganda, è sentita, si sa, diversamente che a Costantinopoli. In Persia invece ha potuto raccogliere più amici. Da qualche anno in Persia si van delineando dei movimenti nazionalisti, che si riallacciano all'idea panislamica e al programma della lotta giovane turca contro i protettorati europei. Ci sono già stati in passato dei torbidi per questi movimenti. I nazionalisti persiani hanno bandito la guerra contro le influenze inglesi e russe concordate nell'accordo del 1907. E' tra essi che la Germania ha trovato gli elementi vivi della rivolta.

Il suo primo compito era di raccogliere, con ogni mezzo possibile, denaro, idee panislamica, promesse di nuove fortune politiche, un nucleo forte per un movimento di opposizione alla Russia e all'Inghilterra. E per quasi un anno si son visti in azione il ministro di Germania, principe di Reuss, il ministro austriaco, Logotetti, e l'ambasciatore turco Hassim bey, quegli che fu già ministro degli esteri all'epoca di Libia e che ha ora dietro di sè tutto il movimento giovane turco che segna la risurrezione del grande Impero islamico, con l'intesa di tutti gli Stati e i popoli mussulmani.

I tre diplomatici degli Imperi alleati in Persia hanno avuto con loro anche gli ufficiali gendarmi svedesi. Si sa la storia di questa gendarmeria. Uno dei primi problemi persiani interni era quello dell'ordine pubblico. C'era una spaventosa insicurezza nel paese. Bande di predoni correvano le strade carovaniere, assaltavano le colonne dei mercanti di tappeti e di frutta secche, penetravano anche nelle città, paralizzavano con un'eterna minaccia tutto il commercio. Nell'accordo anglo-russo fu convenuto di iniziare una riorganizzazione della gendarmeria persiana, affidandone la direzione ad una missione militare di paese neutro, che desse garanzia di serietà e di astensione politica. Così gli ufficiali svedesi entrarono in Persia. La loro opera nei primi anni fu veramente eroica e provvida. Da essa sorse un piccolo Corpo disciplinato di qualche migliaio di armati — il solo nucleo di forza organizzata nel paese, insieme al minuscolo Corpo cosacco che occupava la zona di influenza russa. Ma, dopo la guerra europea, gli ufficiali svedesi fanno della politica. Gli svedesi, si sa, sono per la massima parte contro la Russia e amici della Germania. Ciò non conta in Europa, dove il Governo di Stoccolma serba un'attitudine corretta, fermamente neutrale, ma ha portato, fra l'altro, all'adesione alla causa germanica degli ufficiali della gendarmeria persiana, che son d'origine svedese, ma funzionari dello Stato persiano e perciò, come tali, fuori d'ogni controllo del Governo svedese.

Con tutto ciò questa alleanza austro-turco-germanica-svedese non ha portato nel primo anno molta pericolosa agitazione in Persia. Invano la Turchia ha mandato anche una sua missione per comunicare il *fetwa*, la dichiarazione dello Sceik-ul-Islam, che proclama la guerra santa. Un Corpo di spedizione anglo-indiano invase la Mesopotamia ed occupò Bassorah, il gran porto fluviale che doveva essere il punto terminale della ferrovia di Bagdad. In Persia si ebbe paura della forza e non ci furono movimenti seri. Nella primavera di quest'anno il principe di Reuss e Logotetti furono richiamati a Berlino e a Vienna. Pareva che la Germania volesse abbandonare la partita. Invece i due diplomatici, con nuove istruzioni e nuovi mezzi, ripartirono presto per Costantinopoli, dove concertarono una grande azione col Governo turco, e di qui ripresero la via della Persia, in una imponente carovana di più che mille uomini, con ufficiali, soldati, automobili e materiale da guerra.

Nel diplomatico germanico s'impernia dunque, si può dire, tutta l'attuale situazione persiana, con i suoi episodi di guerra. Dal momento del suo ritorno il movimento persiano contro la Russia e l'Inghilterra si è organizzato e diffuso, va facendo propaganda fra la massa, ha costituito delle bande armate che assommano ora già complessivamente ad almeno sei mila uomini. A Ispahn si trova già un forte gruppo di azione panislamica, con il nome di « comitato della difesa nazionale ». Altri focolai di rivolta si scoprono soprattutto a Kermanschaff e a Amadana. Questa agitazione, che ha già provocato anche l'assassinio del console inglese a Ispahn, prende per i persiani veramente solo un carattere mussulmano nazionalista, con il grido: fuori lo straniero. Ma nei piani della diplomazia tedesca, che l'ha fomentata, essa dovrebbe avere un compito assai più grandioso e terribile. Non soltanto distruggere l'influenza russa e inglese in Persia e creare delle nuove difficoltà militari alla Russia, sul confine persiano: ma farne il fulcro di una vasta azione islamica di massa, per ridurre la Persia ad un ponte di passaggio dall'altipiano dell'Anatolia e dalla regione dei grandi laghi all'Afganistan e più giù fino all'India, per il quale dovrebbe passare quel movimento della rivolta mussulmana contro l'Impero coloniale inglese, che fin'ora si è invano tentato a Costantinopoli, con l'aiuto della Germania e dell'Austria.

Basta enunciare questo piano, oramai provato, per vederne la grandiosità. Esso però rappresenta solo ancora una tendenza, un colpo politico: non è certamente ancora una minaccia reale e prossima. L'Inghilterra è già avvertita: non si sgomenta e prepara seriamente la difesa. Pare anche che sia convenuto nel trattato di alleanza fra l'Inghilterra e il Giappone, un forte aiuto dell'esercito giapponese, quando un pericolo serio minacciasse l'India o l'Egitto. Intanto, bisogna notare, che questa agitazione persiana non si identifica con la politica del Governo persiano. Si tratta ancor sempre di un movimento insurrezionale anarchico, che è contro il Governo, se pure dispone di pochi nuclei veramente organizzati di forza che può dare il paese. Lo Scià è giovane, ama la pace, ha tendenze piuttosto russofile, ed è turbato da questi intrighi turco-germanici. Gli insorti han lavorato per trascinarlo alla loro rivolta: sembravano a un punto già riusciti a possederlo: ma di colpo lo Scià è tornato a Teheran e di là ha costituito, con Farmakan alla testa, un nuovo gabinetto, decisamente russofilo. Intanto la Russia ha mandato un Corpo di spedizione, che avanzò già fino a Teheran ed è ora concentrato a Kasvin, a solo trentasei verste dalla capitale.

La Russia intende conservare questo Corpo ed anzi aumentarlo: vuol dar segno di forza. C'è ora anche, qui, una agitazione fra i nazionalisti russi, che domandano al Governo di agire con il pugno di ferro contro gli intrighi persiani, cominciando subito con la cattura dei tre diplomatici tedesco, turco e austriaco, che sono il punto provato di partenza di tutti i movimenti persiani ostili alla Russia e all'Inghilterra. V'è certo bisogno di chiarezza e di decisione. Il movimento non è ancora grave, ma ha una tendenza che deve preoccupare. Dopo la costituzione del nuovo ministero russofilo di Teheran e la decisione dello Scià di tenersi lontano dalla rivolta, nei circoli russi si pensa che c'è negli affari persiani un miglioramento verso la pace. La partita però non è chiusa. La Germania non ha rinunciato al suo piano.

VIRGINIO GAYDA.

Un indirizzo
dell'Azione Cattolica italiana al cardinale Mercier

Roma, 21, sera.

Questa mattina il cardinale Mercier, dopo aver detto messa al Collegio belga, si è recato nella chiesa di Sant'Agnese, in via Nomentana, dove ha assistito alla tradizionale festa che le monache di quel convento hanno celebrato nella ricorrenza della santa. Il cardinale Mercier è rientrato alle 11 al Collegio. Nelle prime ore del pomeriggio ha ricevuto il direttore dell'Accademia francese, Besnard. Oggi al Collegio belga vi è stato un grande ricevimento offerto dal cardinale Mercier all'intera colonia belga, ai due ministri, al console. La bandiera dell'eroica nazione sventolava sopra l'ingresso del Collegio belga. Le sale sono state trasformate in una serra di piante di lauro. Il cardinale Mercier, uscito dal suo appartamento, si è recato nella sala del ricevimento, dove erano stati disposti fiori venuti da numerosi conventi e da privati. Il rettore Weiss ricevette gli invitati. Notati tra gli altri i ministri presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il conte Du Bois, il personale della Legazione e numerosi signori. Inoltre, erano intervenuti la marchesa Guerrieri Gonzaga, don Luigi Roncompagni, il colonnello Morel addetto militare presso il Re d'Italia. La signorina Moschet, belga, che frequenta il liceo E. Q. Visconti ha presentato al cardinale Mercier un magnifico mazzo di fiori dai nastri italiano e belga, accompagnandolo con un foglio firmato da quasi tutti gli alunni del liceo Visconti. Sono intervenuti al ricevimento alcuni ufficiali inglesi, espressamente invitati. Non vi è stato nessun discorso. Il cardinale Mercier si trattiene affabilmente con tutti, dando un carattere di intimità a questa festa. Agli intervenuti è stato offerto un sontuoso buffet.

Alle 12 il cardinale Mercier ha ricevuto i componenti la giunta direttiva dell'Azione Cattolica italiana. Erano presenti il conte Dalla Torre presidente, il conte Zucchini, la principessa Giustiniani-Bandini, la signora Anna Costa, l'avv. prof. Boggiano, l'avv. Bosco-Lucarelli, il conte Crissolfi e don Luigi Sturzo segretario. Il conte Dalla Torre ha letto il seguente indirizzo che, firmato dagli intervenuti, è stato consegnato al cardinale Mercier:

« Eminentissimo signor Cardinale: La giunta direttiva dell'Azione Cattolica italiana porge il più devoto pensiero di omaggio all'Eminenza Vostra, che, presso la rocca inviolabile di ogni santa libertà, nello stesso di giustizia e di pace, la cattedra dell'apostolo Pietro vicario, viene ad attingere cristiano conforto. La giunta direttiva non ammira soltanto l'opera dell'E. V., la carità del vescovo per la sventura del suo popolo, la fermezza del cittadino nella sventura della patria, ma bensì gli altissimi disegni della Provvidenza Divina, che palesa ancora una volta al mondo tutta intera la grande missione della Chiesa nel suo duplice scopo: la pacificazione dei popoli, la difesa dei loro sacri e naturali diritti. Così che mentre di fronte ai supremi interessi della società civile, sublime l'apostolato paterno e pacificatore del Vicario di Cristo, la cui sola imparzialità degli intenti e dei giudizi può assicurare la fiducia di tutte le nazioni; e la collaborazione di tutti gli spiriti eletti, di fronte al grido di angoscia di un popolo eroico, glorifica l'invitto fervore di cui proclama la santità dell'amor di patria e di quel diritto delle genti che ebbe nella civiltà del cattolicismo la sua prima e più sincera sanzione.

« Voglia Iddio che questa grande missione della sua Chiesa felicemente si adempia e che il trionfo della pace tra i popoli saluti il Belgio risorto a pioniere ancora di quella franca fede nel cristiano progresso che attinse viva ed ardente nella coraggiosa elevazione dei suoi operai, nella purissima luce del programma cattolico-sociale. Possa questo omaggio, questo voto giungere gradito all'E. V. ed a nome di tutti i cattolici d'Italia, sia al vostro nobile popolo pegno fraterno di affetto e di solidarietà cristiana ».

Il cardinale Mercier ha risposto ringraziando all'omaggio dei dirigenti dell'Azione Cattolica; ha parlato dell'eroismo del popolo belga che fidente in Dio fa la sua prova forte dei diritti e della simpatia di tutto il mondo.

Il cardinale Mercier si è quindi intrattenuto singolarmente coi presenti ed ha preso cordiale commiato.

Le vedute
d'un diplomatico dell'Intesa sul futuro svolgimento della guerra

Londra, 21, sera.

Un diplomatico dell'Intesa ha espresso le sue vedute circa il futuro svolgimento della guerra.

« Io suppongo — egli ha detto — che vi fossero persone le quali si attendessero grandi vittorie mentre non hanno avuto negli ultimi mesi a scoprire niente che abbia questo carattere. Senza alcun dubbio esse hanno subito delusioni, ma lo ritengo che queste non devono riferirsi soltanto alla situazione degli Alleati. Anche al punto in cui stanno le cose, non si deve dimenticare che logoriamo il nemico, e che ogni mese che passa vede lo perdite di esso in morti e feriti diventare tali, che sotto parecchi punti non possono essere riparate. Anche ciò costituisce un fatto innegabile. Inoltre, le informazioni che ci giungono da fonte sicura sul senso di crescente depressione che si manifesta nei paesi nemici ed i recenti avvenimenti sui campi di battaglia, ci confermano nella constatazione di segni evidentissimi di esaurimento, di vacillamento e di azione condotta a malincuore. Si parlava molto ultimamente di un rinnovamento dell'offensiva nemica sul fronte occidentale. Ove essa era attesa erano stati fatti preparativi a questo scopo; ma essa però non si è realizzata. La stessa esitazione dei nostri nemici si riscontra anche sulle altre fronti. Può darsi che l'avversario tenti qualche cosa contro Salonicco; esso avrebbe potuto decidersi a ciò qualche tempo fa. Alcuni ritengono che questa azione non possa essere rimandata più a lungo. Comunque sia, gli Alleati sono pronti. Si possiedono inoltre alcuni dati indicanti che tutto non va per il meglio nei circoli militari nemici, che hanno la direzione della guerra. Ci sono giunte voci di dissacordi fra i generali tedeschi. Essi hanno assicurazione che la malattia dell'Imperatore di Germania, quale che sia la sua natura, ha avuto un effetto deprimente. Non si può nutrire alcun dubbio su tutti questi fatti. Dall'altra parte, la determinazione incrollabile e la crescente forza degli Alleati è perfettamente evidente. Per quanto riguarda il nemico, un solo risultato è possibile; se ciò lo permettete, la paragonerei la sua posizione a quella di un malato affetto da un lento cancro ». (*Ag. Stefani*).

In tempo di guerra bisogna fare economia. Risparmiate fumando meno sigari, bevendo meno caffè, andando meno in tram. In una settimana un modesto borghese può raggranellare le 5 lire necessarie per essere iscritto ammo della Croce Rossa. (Le inscrizioni si ricevono presso la « Stampa », via Davide Bertolotti, 1).

I nostri valorosi caduti

Prof. LODOVICO RICCARDO MARTINASSO, da Reano (Torino), tenente, capitano di fanteria, caduto il 5 dicembre 1915.

GIUSEPPE CORTINA, tenente di complemento, aiutante maggiore in seconda, nato a Lenone Cannobbio, ma residente a Torino, funzionario delle Ferrovie dello Stato.

ANTONIO BECCARIA, da Demonte (Cuneo), sergente maggiore di fanteria, caduto all'attacco di una posizione nemica.

LUIGI VOGLIOTTI di Sebastiano, da Mombarone, caporal maggiore di fanteria.

VALENTINO GIAZIANO, soldato di fanteria, da S. Marzanotto d'Asti, ma residente a Castiglione d'Asti.

LORENZO AGOSTO di Celso, da Marazzano, carabiniere a cavallo.

BARTOLOMEO TORCHIO, da Vinchio Monferrato, soldato di fanteria, caduto sul Carso.

Giornali e Riviste

Chi sono i figli di Satana? L'hanno spiegato, tra gli altri, dai pulpiti i pastori luterani Fritz Philippi di Berlino, Loebel della maggior chiesa luterana di Lipsia, e Rheinold Seeberg predicatore nella cattedrale di Berlino e professore di teologia a quella Università. Il Philippi ha proclamato che la Germania per la sua purezza venne scelta dall'Onnipotente per colpire con la spada i popoli peccatori, e per compiere la missione divina di crocifiggere l'umanità, a somiglianza dell'Onnipotente che fece crocifiggere il figlio, per terminare l'opera di redenzione. Il dovere dei soldati è per conseguenza quello di uccidere, di bruciare, di distruggere gli amici e gli alleati di Satana. Il Loebel ha rafforzato questi peregrini argomenti dicendo che la Germania difende la cristianità, perchè i suoi nemici sono quelli della religione: che i tedeschi devono esser felici nel vedere le loro macchine da guerra abbattere i figli di Satana, i loro meravigliosi sottomarini, strumenti della vendetta divina, mandare in fondo al mare migliaia di non eletti... Avete capito chi sono questi figli di Satana? Il cattolico Belgio, quello che aveva avuto la sorte il partito degli ultramontani, è composto di questi figli, i quali hanno con stoico eroismo dimostrato ai tedeschi che cosa vuol dire onore: i figli di Satana sono i preti belgi massacrati mentre soccorrevano i feriti ed esercitavano la loro missione evangelica. Un figlio di Satana, è il cardinale Mercier, che innalzando la porpora alla vera e grande dignità di pastore d'anime, ha forse detto la parola più altamente eroica che sia stata inspirata dal martirio della sua patria, parola nella quale vien rivendicata la vitalità di questa patria, che deve risplendere di luce immortale. « Sì, è opera d'amore, aggiunge l'altro figlio di Dio, il teologo Rheinold Seeberg, uccidere i nemici, farli soffrire, bruciandone le case, perchè gli uomini debbono soffrire per la loro salvezza ». E' per questo che gli obici tedeschi piovono sulla cattedrale di Reims, che per sette secoli ha ascoltato le preghiere dei figli di Satana; è per questo che nel Belgio furono incendiate 18.237 case; è per questo che nei dipartimenti nordici della Francia si commisero i crimini più spietati, si bombardarono, si martirizzarono città cospicue; è per questo che dall'aria e sul mare i figli del Dio tedesco assassinarono donne, fanciulli e uomini inermi, colla meditazione più raffinatamente cinica. Abbiamo detto Dio tedesco, perchè non possiamo aggettivare diversamente l'Onnipotente invocato dai nominati luminari della teologia teutonica. Infatti, come notava acutamente in un suo studio Antonio Giulio Brugaglia, l'umile riconoscenza al Signore, pronunziata in ogni guerra dai tedeschi affermando che « Iddio solo ha vinto », non è che una grande dimostrazione, che il loro Dio è tedesco come disse per esempio Arndt. E' naturale perciò, che essendo tutti gli altri popoli composti di figli di Satana, la Germania seguisse i comandamenti divini per redimerli col sangue e col fuoco. Tutta la lunga preparazione, fatto cogli eserciti dello spionaggio, colla filtrazione industriale e bancaria, era per arrivare, al momento opportuno, alla redenzione del mondo accecato dalle tenebre sataniche. E' per ottenere il grande intento che il Dio tedesco si alleò Maometto, e ora battaglia alla testa degli eserciti che non possono avanzare sul fronte occidentale. Così il *Secolo XIX*.

***

Parlando degli antenati di Guglielmo II, il *Petit Marseillais* rileva, oltre il cancro, altri loro mali ereditari. Il padre ed il nipote del grande Federico furono due pazzi da catena. Federico Guglielmo I, padre del grande Federico, era un pazzo furioso. Lo si vedeva piombare sul primo povero diavolo che gli capitava tra i piedi e bastonarlo senza pietà; poi prenderlo per i capelli, quando il disgraziato tentava fuggire, e colpirlo con calci e pugni fino a lasciarlo svenuto. Quando la gotta gli impediva di camminare, si faceva porre sopra una sedia rotante, ed ordinava ai suoi servi di inseguire senza posa quelli che detestava particolarmente. Li eccitava così bene col gesto e con la voce, ch'essi riuscivano sempre a raggiungere i disgraziati, ed allora li bastonava fino a stancarsi. Un giorno, armato di un cordone da tenda, tentò di strangolare il proprio figlio; ed un'altra volta colpì così forte alle tempia sua figlia Guglielmina, che la poveretta cadde a terra tramortita. Nel 1729 divorse la sua rabbia verso se stesso e tentò d'impiccarsi; ma la Regina riuscì a liberarlo. Egli faceva anche soffrire la fame alla Regina ed ai suoi figli. Il Principe reale, che doveva diventare il grande Federico, finì per stancarsi e volle fuggire da quell'inferno. Sfortunatamente per lui, il Re ebbe sentore di questo proponimento, lo spiò, lo sorprese in flagrante delitto d'evasione e sentì il dovere di strangolarlo. Il povero fu salvato per l'intervento di alcuni generosi. Allora pensò di trattarlo come un disertore e come tale lo mandò davanti ad un Consiglio di guerra e lo tenne gelosamente sotto chiavistello nella cittadella di Küstrin. Per un momento la sua follia sembrò mutar carattere e da furiosa farsi bucolica. « Noi ci ritireremo in campagna — disse alla Regina ed alle sue figlie. — Mentre che io pregherò il Signore, voi avrete cura della casa, andrete al mercato, farete la cucina ed il bucato, rammenderete la biancheria ». Federico Guglielmo II, nipote del grande Federico, era, come constatò Mirabeau, « avido di piaceri fino al furore », e questo furore aveva tutti i caratteri della pazzia vera cosa. Avendo sposata Elisabetta di Brunswick, l'ingannò vergognosamente ed essa non rimase oltre sotto il tetto coniugale. Presto divorziarono e Federico-Guglielmo II sposò una Principessa di Darmstadt, il che non gli impedì di avere numerose amanti. Quella che aveva il titolo di « amante abituale » era una ex-ventatrice di libri. Ne fece una Principessa, di Lichtenau. Senza abbandonarla, s'innamorò di certa signorina di Wess, « molto brutta, un miscuglio di cinismo e d'ingenuità », che pretendeva di farsi sposare e vi arrivò. La Regina presto nella faccenda il suo aiuto, mediante un compenso di 100.000 scudi per pagare i suoi debiti; ed il Concistoro, girando il testo dell'Antico Testamento, autorizzò il Re a diventar bigamo. Quando essa morì, nel 1789, qualunque vivesse ancora la Regina, sposò la signorina Doenhoff, « altrettanto gialla quanto un limone ». Ciò che fece dire alla grande Caterina: « Il gagliardo non ha mai abbastanza di mogli legittime ». Questo principe non ebbe per ministri che dei ciarlatani e preti maghi affiliati alla setta dei Rosa-Croce. Diede una fiducia al sassone Bischoffswerder, che faceva marciare la macchina dei ritornanti »; a Lindenau, che faceva parlare lo Spirito Santo; a Woellenr, che evocava l'ombra del grande Federico e ne otteneva dei consulti. Gli faceva quest'ombra era un ventriloquio, il quale per tale ufficio riceveva un compenso di 300 scudi.

***

Le signore non invidieranno più l'uomo più invidiabile di loro, fino a pochi giorni fa, perchè è stato derubato. Che cosa significa questa affermazione? Ecco il *Journal* di queste informazioni: Un fortunatissimo ritardo di treno, presso Brindisi, ha impedito al principe Jagatzit Singh, maharajah di Kapurthala, d'imbarcarsi sul *Persia*, diretto al suo favoloso paese. Suo figlio, il seguito ed una parte assai notevole dei suoi preziosi bagagli si trovavano già sul piroscafo torpedinato dai tedeschi. Fra questi bagagli, che non hanno potuto essere salvati, si trovavano due scrigni di gioielli appartenenti al Principe, il cui valore complessivo e commerciale è valutato, dai gioiellieri che li conoscevano, ad oltre venti milioni di franchi. Il Principe non è stato fortunato durante questo suo nono viaggio in Europa: attraversando l'Atlantico, diretto da New York a Londra, pochi mesi or sono, benchè si trovasse su un grande transatlantico con sette *detectives* e sessanta persone tra domestici e segretari, fu vittima di un furto: una cassetta, contenente lettere di credito per il valore di due milioni, gli era stata rubata da un ignoto. Però questa cassetta fu ritrovata fra gli stracci della stiva, con tutto il suo contenuto.

Libri ricevuti

Il Precursore, conferenza di Antonio Fratello. — Milano, Fratelli Treves.

ELVIRA MASSETTI-MORALDI: *La Nuova Gloria* (pagine educative popolari della nostra guerra), serie prima. — Angelo Signorelli, editore, Roma.

LUIGI CAPUANA: *Dalla terra natale*, novelle. — Roma, Bontempi, editore.

Migliaia di Medici contro i disturbi di stomaco prendono il "tot":

Mi raccomando alla squisita gentilezza di codesta spettabile ditta per avere mandato tubo di « tot » per potere seguitare la cura intrapresa con detto medicamento: che solo è stato capace per ben due volte di ridonarmi la salute.

Villa Potenza (Macerata).
Dott. CARLO FABI
Medico Chirurgo Condotto

Avendo sperimentato con buoni risultati il « tot » in parecchi clienti che presentavano i disturbi gastro-intestinali dai quali anch'io stesso era tormentato, desidero fare una cura di « tot » per essere liberato da tali disturbi che mi impedivano di attendere alle mie ordinarie occupazioni con quell'attività che è necessaria pel disimpegno del mio ufficio.

S. Venanzio di Galliera (Bologna).
Dottor PIETRO TARUFFI.

In congedo al mio paese nativo, volete gentilmi di farmi recapitare qui altri 6 tubi di « tot » a pagamento volendo continuare la cura con esso « tot » che mi fa molto bene ma che voglio continuare a prendere per un mio di ricadute.

Cicciano (Caserta).
Dottor ANIELLO MIELO.

Sarei oltremodo grato a codesta spettabile « Tot » Company se volesse usarmi la cortesia di inviarmi per mio uso personale quale che tubo del suo ultimo « tot ».

Tortona.
Prof. Dott. REGOLO RABAIOLI,
Medico Primario Ospedale.

Dopo il plebiscito mondiale di professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi liberai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico ENRICO BAROCCHINI
Circolo degli Ufficiali in Milano.

Prego inviare in assegno al mio indirizzo N. 4 tubi di « tot » con cortese sollecitudine.

Gentilissimo collega di qui mi ha assicurato che la « Tot » Company ai sanitari dà uno sconto che io mi attendo ancora stante che il « tot » debbo prenderlo io stesso.

Civita Campomarano (Campobasso).
Dottor NICOLA CAPRARA.

Essendomi io stesso ammalato di pleurite accompagnata da rilevanti sintomi dispeptici pensai di adoperare il « tot ».

Ad onore del vero debbo dichiarare che dopo sei cinque giorni di uso dei cachets, sconvolvero affatto i sintomi sopra accennati regolarizzandosi in tal modo le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino e potei superare la pleurite quasi senza perdita del peso del corpo e colla quantità della forza fisica che avevo prima. Ciò perchè l'uso del « tot » mi conservò sempre l'appetito normale permettendomi di mantenere anche normale la nutrizione senza che avessi a verificarsi più nessuna alterazione del tubo gastro-enterico.

Pogno (Novara).
Dott. GIOVANNI MORANDI
Medico Chirurgo.

MALI DI CUORE
guariscono col CONFORTINA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — **Inselvini & C., Milano, via Vannvitelli, 50.** (2075)

Carboni Cokes ed Antraciti
Mattie e piccole pezzature del coke del gas per riscaldamento, economiche, di comodo e pronto accendere e durata, da litri 40 al quintale in più a quello, anche per nuovo quintale. Pezzature mezzane del coke siderurgico per fonderie ed industrie ed metallurgi anche coi carboni fossili. Al TERMOFORO, via Zecca, 19, telefono 42-07. 111

Visitate il GRANDIOSO Reparto di Articoli per Regali Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8.50 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera riscaldata L. 11.5. 1978

NON DIGERITE? Nessun rimedio vi fa guarire?
Segno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Efficacissime anche per i pingui ed i ginnasti. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 941

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 55-61.
Vende brillanti puliti, nettissimi perle, solitaires autentici. — Acquista oro, gioielli, pagamento relativo disinteressatissimo. — Serietà inscrivibile. — Visitatelo avanti concludere con altre Case. 1971

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

DENTIERE rotte e usate
Compransi - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro
Biella
Si avvisano i Signori Azionisti che il primo dividendo dell'esercizio 1915 (5,50 0/0) è pagabile presso la Cassa della Società in Biella in ragione di L. 12.50 per azione e contro la presentazione dei tagliandi N. 49-50-51.
Biella, 18 gennaio 1916. 1935
L'AMMINISTRAZIONE.

Nessun caso d'alto tradimento
negli scandali militari svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21.

La soluzione di deferire la questione dei colonnelli Egli e De Wattenswyl alla giustizia militare e non risolverla in via amministrativa era la tesi sostenuta dalla stampa della Svizzera francese.

Eccovi di che fatti dovranno rispondere i due colonnelli:

1.o Comunicazione della *Gazzetta dello Stato Maggiore* a degli *attachés* militari stranieri. Quella che viene chiamata *Gazzetta dello Stato Maggiore* è un bollettino di parecchi grandi fogli manoscritti destinato esclusivamente ad un piccolo numero di ufficiali superiori.

2.o Il colonnello Egli avrebbe fatto decifrare dal criptografo dello Stato Maggiore svizzero alcuni dispacci russi che gli furono rimessi durante il suo viaggio in Germania dallo Stato Maggiore tedesco e che i tedeschi non erano riusciti a decifrare.

3.o Il colonnello De Wattenswyl avrebbe comunicato all'*attaché* militare tedesco dei dispacci diretti dalla Legazione russa a Berna al suo Governo e pervenuti allo Stato Maggiore svizzero a mezzo della censura.

Questo almeno quanto di più preciso si può affermare fino ad oggi su questo scandalo.

Il *Volksrecht*, giornale socialista di Zurigo, cerca la relazione tenuta ier l'altro dal compagno Grimm alla Società *Eintracht* (la Concordia). Da essa risultano alcuni nuovi particolari sull'affare dei due colonnelli. Non solo, narra il deputato Grimm, furono comunicati ad addetti militari stranieri bollettini dell'esercito sulle osservazioni dei posti di confine, ma dispacci di carattere diplomatico-militare. Informazioni, per esempio, sul trasporto delle truppe inglesi oltre il Canale. In seguito a ciò — sempre secondo l'on. Grimm — l'Inghilterra e la Francia rifiutarono dal primo gennaio 1916 di servirsi del servizio telegrafico svizzero per le loro relazioni colle Legazioni di Berna. Questo servizio si compie ora dal confine a Berna a mezzo corrieri. Il danno che così ne deriva all'amministrazione telegrafica federale, ascende a dieci mila franchi mensili.

Quanto al caso Egli il *Volksrecht* dice essere noto che l'Egli aveva portato dal suo soggiorno nel teatro della guerra orientale dispacci russi cifrati per poterli fare decifrare da un criptografo dello Stato Maggiore svizzero. Questo abilissimo criptografo è uno studente di teologia che procedette infatti al deciframento. Il giovane teologo sentiva tuttavia rimorderai la coscienza per l'opera compiuta in favore dello Stato Maggiore germanico e si accorò tanto da ammalarsi. Chiamò un medico che constatò in lui una profonda depressione morale. Allora il teologo raccontò il fatto al medico che è cittadino del Cantone di Vaud. Il medico, fattosi sciogliere dal segreto professionale, comunicò ogni cosa a due uomini politici del suo paese che informarono il Consiglio Federale.

Intanto stampa completamente il nuovo caso che seconda alcuni giornali della Svizzera francese era stato scoperto quasi per fare una diversione sul caso grave di Berna. Ricorderete che i giornali di Zurigo e di Berna hanno parlato di un ufficiale della Svizzera francese che era fuggito in Francia e che si era arruolato nell'esercito francese portando con sè piani importanti.

"Ecco come la «Revue», giornale ispirato dal presidente della Confederazione, Decoppet, descrive i fatti: Si tratta di un ingegnere professore al Politecnico. Esentato completamente dal servizio, da molto tempo militare, era ricorso in vittria nell'agosto del 1914 domandando di servire ai posti più esposti. E l'ingegnere fu impiegato alle fortificazioni di Mornt dove percepiva, pur senza essere, lo stipendio di un ufficiale. Dopo 125 giorni di servizio fu licenziato perchè non si aveva più bisogno dei suoi servizi. Tre mesi dopo egli si arruolava come ufficiale nell'esercito francese. Invano prima una lettera al Comando militare svizzero richiamando sotto giuramento, che mai avrebbe rivelato a nessuno ciò che aveva potuto osservare durante la sua opera nell'esercito svizzero.

Le stesse giornale dice che la lettera di raccomandazione a favore di una spia che sarebbe stata scritta da un'alta personalità della Svizzera francese sul tenta della questione dell'on. Savoye, consigliere di Stato di Friburgo, che ci fu accennato ieri è anche questa una pura invenzione. Circa questo scandalo un deputato tedesco ha pubblicato su un giornale che il 7 agosto 1914 il ministro tedesco a Berna aveva diretto al Consiglio federale la domanda formale di lasciare passare liberamente un Corpo di truppe tedesche sul territorio della Confederazione per penetrare in Francia aggirando Belfort. La stessa informazione aggiungeva che il Consiglio federale oppose un rifiuto netto e dichiarò che se la Germania avesse tentato questo passaggio si sarebbe uriata contro la resistenza dell'esercito svizzero. L'informazione concludeva: Si attraversarono allora a Berna giorni di emozione. La Germania infine compresse che non bisognava rimovare l'avventura del Belgio.

Il colonnello Secrétan, direttore della «Gazette de Lausanne», noto per i suoi sentimenti specialmente italofili e francofili, dichiara infondata la notizia, ciò che vi viene confermato in modo assoluto da fonte autorevole e competente.

L'aumento dei noli
in Inghilterra

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 20, notte.

Il problema delle merci dei trasporti, che continuano a mancare in proporzioni cresc. determina rincari enormi, non solamente da noi, ma anche qui, e per quantità di generi insospettate. Basti dire che per una riparazione al Consolato, dove è inalzato dei commerci, Buneman, capo dei direttori del Consolato, si trovò nella necessità di ricorrere alla via marittima, ciò importò un ritardo di quattro mesi e una spesa di 1000 sterline.

Ora, se questo avviene per un ufficio governativo, che cosa avviene per i commercianti? Ecco, per esempio, un armatore inglese [illegible] domanda la voce che il Governo [illegible] di requisire 150 vapori per [illegible] dispensare del carbone, dei grani, ecc., in base a tariffe ridotte, che [illegible] alle attuali. L'armatore, rilevando ciò, dichiara che nel frattempo gli armatori italiani continuano ad esigere, per il nolo dei loro vapori per il trasporto dei carboni in Italia, le tariffe più alte del mercato.

M. Prati.

Accanto alla guerra

La politica dei consumi
Intervista con M. Ferraris

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il senatore Maggiorino Ferraris, intervistato dal *Corriere d'Italia* sulla politica dei consumi che il Governo avrebbe dovuto adottare durante la guerra, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Scoppiata la guerra nell'estate del 1914 conveniva immediatamente avere un piano economico inteso a provvedere alle necessità del Paese, un ufficio tecnico composto di migliori elementi, tratti dall'amministrazione o presi fuori di essa, ma purchè non attendessero ad altro, da che sarebbe già così grave il loro compito, contatti continui fra l'Amministrazione e gli uomini pratici del Paese, unità di direzione e rapidità di decisioni e di esecuzione mediante un ristretto Comitato di ministri che si radunasse ogni giorno. Governo e ministri erano animati dalle migliori intenzioni e hanno fatto del loro meglio, ma partirono da un indirizzo, per me, inaccettabile, benchè approvato nel campo degli studiosi, da quello del libero gioco delle forze economiche che non agivano più.

— Ed a questo ufficio tecnico chi avrebbe anche affidato la politica dei consumi?

— Non vi ha dubbio, lo affermai già il 10 agosto 1914. Eccole un mio articolo sulla *Stampa* di quella data. Chiedevo l'istituzione per decreto reale della Commissione centrale degli approvvigionamenti collegata a tutte le giunte degli stornata Comuni del Regno. In quell'articolo pubblicato 18 mesi or sono, è tracciato tutta la politica dei consumi che nella situazione presente il giorno in giorno va imponendosi.

— E scendendo a particolari, quale sarebbe il regime da applicare ai grani?

— Il problema del grano è predominante. Assicurato il pane a buon prezzo, il resto passa in secondo linea. Ai primi di luglio avevamo il grano sui nostri mercati a meno di lire 32 al quintale in carta. Quale momento più opportuno per procedere al censimento, stabilire il calmiere e, occorrendo, addivenire alla requisizione? Lo proposi e lo sostenni con tutto l'animo nel luglio scorso. Avremmo avuto il pane a buon mercato per buona parte dell'anno come accade in Francia. Prendiamo le carni. Nel maggio scorso i [illegible] si vendevano sopra i nostri mercati a meno di 9 lire per ogni miriagramma di 10 chili. In poche settimane raddoppiò il prezzo. Quale momento migliore per stabilire il calmiere in circa 10 lire al miriagramma, sostenendolo con una forte importazione di carni congelate? Oggi la buona occasione è in gran parte perduta.

— Ella ha fiducia nel calmiere?

— In tempi normali posso dubitarne, ma in tempo di guerra, quando ogni possessore di una derrata alimentare si trasforma inconsciamente in uno speculatore al rialzo, come reagirà contro il bagarinaggio senza calmiere?

Quindi un calmiere economico sorretto da larghe provviste all'estero, dalla sospensione di dazi doganali e comunali, dalla riduzione di trasporti ferroviari, da un'azione intensa per la regolarizzazione dei cambi, dei noli, ecc. Prendiamo il caso delle carni congelate. Se riesco ad orizzontarmi nella selva delle tariffe doganali del 1913, anno che precedette la guerra, esse costavano circa 120 lire al quintale ai nostri porti di mare. Ma erano e sono tuttora colpite da 25 lire di dazio doganale, da 25 lire di dazio comunale, in tutto 50 lire di tasse oltre quasi il 50 % del valore. Vi aggiungo quest'anno i noli e i cambi. Il tanto alimentati e tutte le speranze riposte nelle carni congelate ricadranno nel nulla.

— Quindi la necessità di ritoccare le tariffe doganali e daziarie...

— Senza dubbio. Lo dissi risolutamente in Senato. Siamo in presenza di una guerra che costerà miliardi, meglio aggiungervi qualche decina di milioni e facilitare i consumi popolari del pane, della carne, del sale, della verdura. Portroppo oggi è tardi e il problema si è aggravato, è più difficile quindi rimediare. Ma chi può dire che ritardando, la situazione non si faccia peggiore? Mi permetta un'osservazione — disse concludendo il sen. Maggiorino Ferraris. — La situazione attuale dimostra quanto sia necessaria per l'avvenire una forte politica agraria. La proposi 15 anni or sono, ma invano. Se l'Italia avesse attuato una forte economia agraria si troverebbe in condizioni del tutto diverse. Non ci si credette! Ora mi lo vediamo è lo tocchiamo con mano. Speriamo almeno per l'avvenire dopo i gravi ammaestramenti di questi giorni. Oggi o tardi o la soluzione di tutti i problemi economici della guerra è intimamente compenetrata che è difficile dire come uscirne senza decisioni gravi, quasi audaci. L'Italia è essenzialmente un paese agricolo, e coll'aiuto dell'agricoltura essa deve attendere al proprio risorgimento economico e sociale. Se il Governo e l'on. Cavasola, che sempre ebbe così alto il culto d'amore per l'agricoltura nazionale, vorrassero fin da ora prestare per il giorno appresso della pace una politica agraria forte e pratica, il doloroso fenomeno odierno avrebbe almeno portato qualche frutto qualora da esso scaturisse la sospirata redenzione agraria dell'Italia.

Le pensioni di guerra
Una proposta dell'on. Rava

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

L'on. Rava, ex-ministro, scrive nel *Messaggero*:

L'applicazione della legge delle pensioni militari ai vecchi secondo le norme regolari vigenti, che non sono state pensate e scritte per le conseguenze di una guerra immane come questa e per una ingente ed improvvisa quantità di domande, che si susseguono rapidamente ed incessantemente non vincolate dal Comune e dagli interessati a spedire alla Corte dei Conti. Perchè la liquidazione delle Corte si svolga e si compia occorrono altri elementi, che soltanto il Ministero della Guerra può e deve inviare alla Corte, col verbale constatante la morte in combattimento, lo stato di servizio del militare e l'atto di morte. Tutto ciò è ottimo e prudente... quando le domande ed i casi sono pochi. Ma quando sono a migliaia come è possibile ultimente e praticamente seguita questa via lunga? Non si devono invece studiare temperamenti nuovi per semplificare la procedura ed arrivare più sollecitamente allo scopo desiderato, che è quello di liquidare presto le pensioni?

Perchè — si domanda a ragion di esempio — invece dell'atto di morte tratto dai registri di Stato civile del Comune e del registro di Stato civile del campo, non deve bastare la partecipazione di morte del militare inviata dal Comando al sindaco o alla famiglia? Liquidare presto significa fare il bene senza aggravare di una lira le spese dello Stato, significa evitare allo Stato reclami, corrispondenza e — diciamolo con franca parola — proteste e recriminazioni che addolorano tutti. La realtà pratica d'oggi è che oltre settemila domande sono alla Corte dei Conti, e questa ha fatto con esse e colle relative la prescritta istruttoria: ma che poco sono poche decine di liquidazioni si sono potute eseguire. Perchè? Perchè mancano i documenti e la forma voluta dal regolamento sulla legge delle pensioni del 5 settembre 1895. Io so, per personale conoscenza, di domande regolarissime documentate, per quanto riguarda gli atti di Stato civile, che furono presentate in ottobre ed ancora non sono liquidate perchè mancano gli altri documenti che deve inviare il Ministero della Guerra. Che fare per ragionevolmente compiere che il pubblicismo consiglia? O non sarebbe di studiare subito nel regolamento, o [illegible] una deliberazione di massima della Corte dei Conti, il criterio di dar valore di atto di Stato civile alle partecipazioni di morte che vengono dai capi del reggimento, salvo a suo tempo la revisione e la correzione di eventuali errori di nome e fatto ».

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 21. — E' pervenuta notizia che sono morti combattendo i seguenti militari: Castelli Pietro, da Alessandria, soldato di fanteria; Casale Emilio, da Santo Stefano Belbo, soldato di fanteria; Turello Antonio, da Castelli, soldato di fanteria.

ASTI, 21. — In seguito a ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti, nel quale aveva dato prova di coraggio e valore, è morto in un ospedale da campo il soldato di fanteria Pregno Giovanni Battista.

CASALE MONFERRATO, 21 — Dal Comando delle truppe Coloniali della Cirenaica è stata trasmessa al nostro Sindaco per la relativa partecipazione alla famiglia, la notizia che il soldato Casalone Mario, nativo di Camagna, ed abitante nella nostra città, è caduto gloriosamente in uno scontro coi ribelli.

NOVI LIGURE, 21. — Al Municipio è pervenuta notizia della morte in combattimento dei seguenti due soldati di fanteria, nativi della nostra città: Paolo Ruscelli e Andrea Damerì.

Prigionieri e dispersi

ASTI, 21 — Informazioni pervenute a questo Municipio danno il soldato di fanteria Crosetti Giacomo per disperso. Egli scomparve sino dal 22 dello scorso ottobre in un combattimento a Santa Maria di Tolmino. Si apprende poi che il caporale di fanteria Lazzarino Secondo di Pietro della classe 1891, e la cui famiglia abita al Bricco Gianotti, è prigioniero degli austriaci, che lo hanno internato nella stazione di quarantena di Laibach.

120 prigionieri austriaci
al forte di Belvedere

Firenze, 21, notte.

Stamane sono arrivati alla stazione di Santa Maria Novella, provenienti dalla zona di guerra, 120 prigionieri austriaci. Sono tutti giovani alitanti e in buone condizioni fisiche; solo avevano le uniformi lacere e sporche e lo calzature in pessimo stato. Fra essi vi erano alcuni ufficiali. I prigionieri furono inquadrati da una compagnia di soldati della milizia territoriale e tradotti a piedi al forte di Belvedere. L'insolito corteo, data l'ora mattutina, è stato notato da pochissime persone. Al forte di Belvedere erano a ricevere i prigionieri il maggiore cav. Antonio Barioni, al quale è stata affidata la direzione e la sorveglianza dei prigionieri, il capitano Pilade Biondi con altri ufficiali del battaglione. E' questo il primo rinarto di prigionieri che viene tradotto alla nostra città.

La requisizione della paglia
e il lavoro nei campi

Cuneo, 21, mattina.

Il Comitato agrario provinciale di Cuneo, in sua ultima seduta, ha votato questi due importanti ordini del giorno in merito ai lavori campestri ed alle licenze ai militari, e sulla requisizione della paglia:

« Il Comitato agrario provinciale di Cuneo, mentre invia un caldo saluto ai giovani e valorosi agricoltori della provincia, che strenuamente combattono per la indipendenza ed integrità della Patria;

« Considerato che l'aumento della produzione agraria costituisce in questo momento, più che una necessità, un dovere patriottico degli agricoltori;

« Rivolge vivo inciamento agli agricoltori affinchè vogliano con ogni cura, e specialmente coll'abbondante concimazione, mantenere vive e feconde le fonti della produzione;

« Plaude alle donne virtuose, le quali con mirabile sacrificio sostituiscono gli uomini nel faticoso lavoro dei campi;

« Invoca dal Governo provvedimenti intesi a permettere che, compatibilmente colle esigenze della guerra, i soldati della Milizia Territoriale, isolatamente ed in piccole squadre, possano, nei periodi dei più urgenti lavori, prestare la loro opera nei vicini poderi, e che siano concesse licenze temporanee ai direttori di aziende rurali ».

« Ritenuto che la provincia di Cuneo, specialmente in questa annata eccezionale, è ancora più che per lo passato importatrice di paglia;

« Constatando che l'Autorità militare ha fissato un forte quantitativo di requisizione di paglia in questa provincia, requisizione che, se applicata integralmente, apporterebbe gravissimo danno alla locale classe agricola;

« Ritenendo, come risulta da sicure informazioni, che in altre regioni d'Italia, e specialmente in quella marittima, la paglia e lo straine abbondano;

« Delibera d'inviare vivamente presso il Ministero della Guerra per ottenere il sollievo della provincia di Cuneo, circa la requisizione della paglia, provvedimenti consoni alle potenzialità di produzione della provincia stessa ».

Provvedimenti del Municipio di Genova
per diminuire il caro-viveri

Genova, 21, mattino.

La Giunta comunale ha concretato, per ovviare al [illegible] viveri, alcuni provvedimenti che, attuati, danno risultati soddisfacenti. E' stato posto in vendita un tipo speciale di pane genovese a cent. 50 al Kg. fatto con farina fornita dal Municipio; sono stati aperti ai pubblici spacci di latte a 25 centesimi al litro, 4 quattro spacci di carne congelata che viene venduta al prezzo di lire 1,80 al Kg. (grammi seicento di carne e 500 di osso = 1 lira tre e cinquanta). E' stata pure iniziata la vendita di uova di capretto a prezzi convenienti. Inoltre, furono portate modificazioni alla tariffa daziaria onde la vigore col 1.o corrente in modo da alleviare il dazio sui generi di consumo.

Per il carbone alle ferrovie secondarie

Alessandria, 21, notte.

[illegible] parecchi deputati [illegible] hanno ragioni servite da ferrovie secondarie o tramvie, con alcuni direttori delle ferrovie e tramvie stesse, per esaminare la condizione gravissima che la crisi del carbone ha creato ai loro esercizio. Per l'elevatissimo prezzo del combustibile, sia per mancanza alle imprese del relativo quantitativo per servire il pubblico, l'attuale il numero dei treni è già diminuito assai rispetto a prima della guerra, con grave danno del pubblico. Lo [illegible] dovrà essere [illegible] stesso col conseguente arresto del servizio postale e di tutto il movimento industrialissimo e popolare, in quasi tutta la zona [illegible] di comunicazione coi capoluoghi di provincia le ferrovie secondarie e le tramvie. S'invocano quindi dal governo provvedimenti atti a far cessare lo stato disastroso stato di cose, autorizzando per tutte le Ferrovie dello Stato a fornire il carbone direttamente necessario, onde scongiurare l'attuale e gravissimo pericolo di [illegible] dell'esercizio e relativa ripercussione morale ed economica sull'intero Paese.

Una cospicua offerta per i mutilati

Roma, 21, sera.

La Cassa Nazionale per gl'infortuni sul lavoro ha fatto pervenire al Comitato d'assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati la cospicua e generosa offerta di lire diecimila.

La somma è per lire cinquemila il risultato di una sottoscrizione effettuata tra il personale del benemerito Istituto e per cinquemila per iniziativa dell'Amministrazione della Cassa.

Il presidente ha espresso il ringraziamento più fervido del Comitato all'Istituto per la liberale elargizione, che è la più importante che sia pervenuta fino ad oggi al Comitato di Roma.

REATI E PENE

D'aula in aula

Corte d'Assise
Tribunale Penale e Tribunale Militare.

La condanna dell'omicida di Corio - Un garzone parrucchiere poco fidato - Assolutoria e condanna al Tribunale Militare.

E' terminato ieri mattina alla Corte d'Assise il processo contro quel tal contadino di Corio, Giuseppe Brodi Clarus, imputato di aver ucciso il suo compaesano Giovanni Mollano e di aver ferito il figlio di costui, Pietro. I giurati col loro verdetto hanno ritenuto, per quanto riguarda il primo reato, trattarsi di fermezzo seguito da morte, di ferimento per quanto riguarda il secondo capo di imputazione, col beneficio della semi ubbriachezza volontaria e delle attenuanti.

Il presidente ha quindi condannato Giuseppe Brodi Clarus a sei anni, undici mesi e venticinque giorni di reclusione.

Pres.: barone Daviso; P. M.: cav. Cristiani; Parte Civile: avv. on. Rastelli; dif.: avvocati Goria-Gatti e Poddighe; canc.: Vittonatto; uff. giud.: Bello.

***

Alla Sezione quinta del Tribunale si è presentato a scolparsi dell'accusa di appropriazione indebita il soldato della Sanità Francesco Ottazzi. Prima d'essere chiamato al servizio militare costui si trovava come garzone del parrucchiere Enrico Signorino, che ha negozio in via Montebello 2. Il Signorino da qualche tempo — così raccontò egli nella sua denuncia — si accorgeva che periodicamente e sistematicamente venivano a mancargli dei danari nel suo cassetto chiuso a chiave. I primi sospetti caddero sul garzone Ottazzi, e infatti un giorno questi fu per lasciarsi sorprendere in flagrante. Venne incolpato di aver sottratto cinquecento e sessanta lire, ma il garzone giurò che tutt'al più si trattava di duecento lire.

Si era combinato tra i due che l'uno non avrebbe denunziato il resto se l'altro fosse stato sollecito a restituire il mal tolto. Sembra che il patto non sia stato però mantenuto dall'Ottazzi, il quale dovette così subire un regolare processo davanti ai giudici. Questi lo condannarono a un anno, undici mesi e dieci giorni di reclusione. Lo ha difeso l'avv. Deandreis.

Pres.: cav. Monti; P. M.: avv. Adamo; canc.: Cassarà.

***

Giovanni Picco, soldato del 92.o reggimento fanteria, era accusato di due reati, fra cui uno gravissimo: diserzione all'estero. Fin dal giorno 28 dicembre 1915 il Picco, essendo comandato al servizio quale piantone alle camerate, veniva invitato di intervenire all'istruzione che si svolgeva nel cortile della caserma. Molto probabilmente il Picco, nuovo del servizio e poco conoscitore della nostra lingua avendo visto molta la Francia, non comprese l'ordine e tardò assai a presentarsi. Ne ebbe una punizione a cinque giorni di consegna, il che lo rattristò al punto di pensare alla fuga.

All'ora della libera uscita se la svignò inosservato, si recò in un'osteria, cambiò abiti e prese il treno per Genova e Nizza Marittima.

Dopo cinque giorni fu dichiarato disertore. Più nessuno seppe dar notizia del soldato Picco; il quale solo nel settembre scorso si presentava spontaneamente al reggimento.

Narrò il giovanotto a sua discolpa che, recatosi in Francia ove aveva la famiglia, era stato colà trattenuto dalle Autorità militari, verso le quali aveva contratto l'obbligo del servizio volontario, che lungo tempo durò in pratica pel congedamento e che, ottenutolo, seppe che suo primo dovere era quello di tornare in patria. Ripetè ieri mattina tutto ciò il soldato Giovanni Picco davanti ai giudici militari, i quali lo mandarono completamente assolto. Lo ha difeso l'avvocato Enrico Cavaglià.

A quattro anni di reclusione militare fu condannato nella stessa mattinata di ieri il soldato del 23.o reggimento artiglieria da fortezza Ermilio Merli perchè, essendo stato sorpreso mentre scavalcava un muro di cinta della Caserma per rientrarvi dopo trascorso l'orario, si ribellava al caporale Tersillo Sola Giulia prima, ed al sergente Osvaldo Bernasconi che voleva rinchiuderlo in prigione, minacciandoli entrambi e percuotendo anzi con schiaffi e pugni lo stesso caporale Tersillo Sola-Giulia e il caporal maggiore Giovanni Corbella accorso per difendere il compagno dalle furie del violento. Difensore avvocato Zo.

Presidente: cav. Simonati; Avvocato fiscale cav. Forastieri; Segretario estensore delle sentenze avvocato Ignazio Masci.

Condanne di fabbricanti di scarpe
con suole di cartone

Firenze, 21, mattino.

Ieri sera, alle 22, si è avuta la sentenza per il processo per le frodi nelle scarpe di cartone. Sono stati condannati: Leo Margheri ad anni 2 di reclusione, Servadio Enrico ad anni uno, Arzani Emilio, Chiesi Giuseppe, Molinelli Attilio a mesi sei; Pietro Gerbai, Guido Toccafondi, Arguinto Tatti e Pietro Lavacchini a mesi quattro. Altri cinque imputati sono stati assolti.

Cagliari, 21, sera.

Dopo un dibattimento durato vari giorni il Tribunale Militare ha condannato a tre anni di reclusione otto imputati che a Nuoro avevano dato all'esercito un lotto di scarpe confezionate con cartone. Gli imputati sono stati condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Le richieste dell'avvocato fiscale
contro i fornitori di coperte

Napoli, 21, ...

Oggi l'avvocato fiscale al Tribunale Militare ha pronunciato la requisitoria nel processo per le frodi nelle forniture militari delle coperte a Benevento. Egli, dopo avere con serrati argomenti sostenuta la responsabilità di tutti i giudicabili, concludeva facendo le seguenti richieste: Per il maggiore Nicolosi Specchi: anni di reclusione ordinaria previa declassazione; per altri cinque imputati dieci anni di reclusione ordinaria e per uno sette anni della medesima pena; per tutti inoltre la interdizione perpetua dai pubblici uffici e la condanna nelle spese e al risarcimento dei danni verso l'erario da liquidarsi in separata sede. Parimo, poscia, gli avvocati difensori del commerciante Raffaele Napoletano e del sottotenente Amoroso, sostenendo la loro innocenza. Quindi l'udienza è tolta; domani si svolgono le arringhe degli altri difensori.

Le gesta di un disertore

Alessandria, 21, notte.

Come i lettori ricorderanno, pochi giorni addietro, dagli agenti di P. S., che da parecchio tempo praticavano attive indagini, venne arrestato nella nostra città tal Torra Riccardo, nativo di Valenza, della classe 1887, soldato disertore del 2a.o reggimento fanteria. Consegnato all'Autorità militare il Torra passava alla prigione, dalla quale riusciva a fuggire, facendosi così dichiarare per la seconda volta disertore. Sprovvisto di mezzi di sussistenza, pensò di dedicarsi ai furti. Verso le ore 19 di ieri sera, mentre il salumiere Ponzano Francesco, che ha negozio in via Milano, N. 55 si trovava colla propria famiglia nel retro-bottega per la cena, il Torra mediante scasso riusciva a penetrare nell'appartamento soprastante al negozio, ma l'impresa ladresca venne avventata perchè al rumore dei passi il Ponzano udiva provenire nel suo alloggio ove sorprendeva il Torra mentre confezionava il bottino. Ne seguì una colluttazione: il ladro però riuscì a svincolarsi ed impugnata la rivoltella, dopo averne sparato un colpo in direzione del Ponzano, che fortunatamente rimase illeso, si dava a precipitosa fuga. Alla detonazione accorsero i famigliari ed i vicini. Alcuni soldati che transitavano per via Milano videro fuggire lo sconosciuto coll'arma in pugno, l'inseguirono sino alla sponda destra del fiume Tanaro. Quivi il Torra sparava un secondo colpo di rivoltella contro i militi, che però non riuscirono feriti. Il Torra, ridotto all'impotenza, veniva poco dopo consegnato agli agenti di P. S. che lo traducevano alle carceri giudiziarie.

L'identificazione
di due abili truffatori

Asti, 21, notte.

Si conosce solo ora l'epilogo di una brutta avventura toccata ier è circa un mese ad un macellaio della regione, certo Accornero, di Refrancore. Venuto in città per il mercato, il buon uomo a mezzogiorno si recò a far colazione in un albergo. Si sedette a tavola e, mentre consumava le ordinazioni, un individuo a lui sconosciuto fece altrettanto, mettendosi vicino a lui. Qualche minuto dopo un altro individuo sopravveniva, prendendo pur egli posto alla medesima tavola. Questi due individui, dall'aria bonacciona di negozianti, mostrarono di non conoscersi affatto. Cominciarono discorrere come gente che s'incontra casualmente, ed attirarono il conseguenza nella conversazione anche il macellaio, che, accondiscese a bere una bottiglia con essi, accettando quindi, sebbene un po' riluttante, pure l'invito di seguirli a prendere il caffè in un altro esercizio. Qui uno dei due propose di rinsaldare la bella amicizia stretta fra i tre con una partita a carte, alla quale però il macellaio doveva assistere come spettatore. La partita, la cui puntata era di cinque lire, più un pranzo per l'intera compagnia, fu perduta da colui che l'aveva proposta e che il per il rinunziò alla rivincita. Riprendendoli però più tardi in un terzo esercizio, questa volta in corso Alfieri, nel quale la comitiva, sempre più intimamente unita, si trasferì. Ricominciato il gioco, con la posta questa volta di lire cento, il giocatore proporzionalmente perdette ancora. Decisamente non aveva fortuna... Nelle partite piccole, motivo per cui proposta al finir avversario di mettere in tavola una somma alquanto più rilevante: 1200 lire. Ma egli non ne aveva per disgrazia con sè che trecento, il resto avendolo speso in grossi acquisti al mercato; ma, del momento che era sicurissimo di vincere, non vedeva difficoltà perchè le mancanti lire novecento non dovessero essere deposte « momentaneamente » sul tavolo del macellaio; si trattava di riprenderle dopo dieci minuti, a partita ultimata. Il macellaio acconsentì: il giocatore ciarliero perdette ancora, e le novecento lire sparirono nelle tasche del giocatore, che non parlava, ma che vinceva.

Così, trascinato contro sua voglia nel gioco, l'Accornero sborsò in diverse altre volte ancora duemila lire, sacrificandone così in complesso 2300. Quando non ebbe più un soldo, i due pensarono che era conveniente per loro di liberarsi dell'ingenuo ed attuarono senza indugio il loro piano. Il giocatore perdente riuscì il trucco di un amico che si trovava in un albergo ed invitò il macellaio a recarsi con lui a trovarlo per farsi dare in prestito del danaro. Sbalordito da quanto gli era successo, l'Accornero, che forse si era lasciato trascinare anche a bere qualche bicchiere di più, si rifiutò, ma l'altro con simulato dispiacere di vedersi così morto, lo allarmò per un brindisi trascinandolo fino all'uscio. A questo punto il macellaio si accorse finalmente di essere rimasto vittima di due lestofanti e si precipitò nell'interno dell'esercizio per fermarvi il giocatore che aveva imposto il suo danaro. Ma costui infilata un'altra porta, se l'era già svignata. Il povercello tornò sui suoi passi sperando di vedere ancora il secondo individuo, ma a sua volta anche questi non aveva tardato a disperdere ogni sua traccia. Il macellaio, dopo un inutile disperarsi prese quindi la via dell'Ufficio di polizia urbana, versando nel seno dell'ispettore Nebiolo tutta la sua amarezza. Il funzionario, raccolti dalla bocca dell'Accornero i connotati dei due sconosciuti, si pose all'opera per identificarli e dopo lunghe, minute indagini praticate nel corso di questa settimana, vi è pienamente riuscito. I due sono: Ciglioti Teobaldo, detto *Badin*, di anni 35, da Alba, dove abita in via Piarino Bella N. 7, e Bolmida Filippo, di anni 33, pure da Alba, ma residente fuori barriera San Paolo a Torino. Il Ciglioti è pure conosciuto come giocatore di pallone e sembra sia quello che rappresentava la parte di giocatore sfortunato. Infatti il Nebiolo, per accertarsi di non esserci ingannato, consigliò l'Accornero a recarsi ad Alba. Questi accettò il consiglio ed incontrò i due. Il Ciglioti avrebbe dichiarato di non entrare nella cosa, il Bolmida temendo di essere denunziato avrebbe invece offerto 500 lire al macellaio oltre mille cambiali per il rimanente. L'Accornero non accettò e tornò ad Asti a riferire ogni cosa al Nebiolo, in seguito a ciò l'ispettore inoltrò regolare denunzia al procuratore del Re per il relativo mandato di cattura.

Falsi fornitori militari arrestati

Roma, 21, notte.

Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria alcuni speculatori per la promessa da essi fatta della esenzione militare. In un giornale di Roma era stato inserito un avviso così concepito: « Importante azienda fornitrice Ministero Guerra cerca socio capitalista esenzione servizio militare. Utilità 200.000 ». La Questura disposo un servizio di appostamento alla posta centrale. Il signor Felice Lattanzi, d'anni 32, romano, che si accostò allo sportello presentando la tessera postale avente il numero indicato per ritirare la corrispondenza giacente, venne fermato e invitato a recarsi in Questura. Il Lattanzi dichiarò di avere un socio, il signor Vincenzo Costanzo, d'anni 37, romano, e che tutti e due hanno un'agenzia di affari in via Poli, N. 3. La Questura ha accertato che nessuno dei due è fornitore militare. Ha pure stabilito che entrambi i soci si erano posti in relazione, mediante avviso sul giornale, col signor Giacomo Medici, d'anni 29, da Reggio Calabria, impiegato nelle ferrovie dello Stato. Secondo quanto risulta dalle investigazioni della Questura, sia il Lavanzi che il Costanzo affermarono, parlando col signor Medici, di essere fornitori di zaini e di altri oggetti per i soldati, mostrando pure un foglio e soggiungendo che quello fosse la copia di un contratto col Ministero della guerra. Essi domandarono dieci o dodici mila lire per la comparteciapazione all'impresa, aggiungendo che si sarebbe concessa la esenzione dal servizio militare a quello che sarebbe stato chiamato a collaborare. Però il signor Medici non trovò di sua soddisfazione la proposta e rifiutò. I due sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per tentata truffa e contravvenzione all'art. 69 della legge di P. S., poichè avevano aperto abusivamente un'agenzia.

Vagone in fiamme

Padova, 21, sera.

Nel pomeriggio di ieri due carabinieri di servizio lungo la linea Padova-Abano si accorsero che da un carro in coda a un treno merci, proveniente da Montegrotto, uscivano lingue di fuoco. Diedero l'allarme e alla stazione di Abano il treno fu fermato. Il vagone venne staccato dal convoglio e si tentò inutilmente l'opera di spegnimento. Inutilmente perchè si trattava di 53 quintali di canape che in breve andarono distrutti. Del carro non rimase che lo scheletro. Il danno complessivo si fa ascendere a lire 3000. Si presume che il fuoco sia stato provocato da qualche scintilla sprigionatasi dal tamburo della locomotiva. La canape era stata spedita dalla ditta Vittorio Bellotti di Rovigo al Canapificio udinese.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

C. VIGLINO & Nl. Via Genova, 6 (pr. via Cardinal, all'angolo) — **Compro e vendo Gioielli, Oro,** acquisto gioie di polizze — **(Casa antica, seria e confidenziale)** — *Prezzi discretissimi di altre Case*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.60

CESSIONE quinto stipendio impiegato comunale provinciale accettasi; liquidazione rapidissima. Scrivere casella postale 151, Torino. c 21...

Offerte d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

ABILI rivenditori salate per frigo militari congedati, bastia presentarsi se non provvisti... Via Bossoli, 9. c 21...

CERCASI pensionato cinquantenne attivissimo, onesto e sulla quarantina. — Posta, Ospedale Alessandria c 21...

CERCANSI giovani operai fabbri. — Ditta ... Cielo, via Volvera, 9. c 21...

PRIMARIA Confezione importante città del Piemonte cerca ottima confezionista e padrone capo laboratorio. Buona retribuzione. Richiedesi seria referenze. — Rivolgere domanda presso Società Anonima Vecchi, Torino. c 1...

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

IMPIEGATO magazziniere cerca occupazione, sulla trentina, esente polizia. — Pagliero, via Cossila, 21. c 21...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 5.

CAPITALISTA absolutamente, rilevabile Azienda tessitura militari, preferibilmente meccanica. — Scrivere casella postale 155. c 21...

CAUSA partenza rinuncia, o affittasi laboratorio parrucchiera Nizza, 17. c 21...

DISPONIBILI subito duecento mila, anche divisibili. — Croce, via Saluzzo, 1. c 21...

MEDICO Chirurgo cerca associato ridurre o cedere laboratorio specialmente Sanità; condizioni ottime. — Scrivere:

Cronaca Cittadina

La visita dell'on. Salandra

sarebbe fissata per lunedì

Salvo mutamenti, che potrebbero avvenire all'ultimo momento, l'on. Salandra verrebbe a Torino il prossimo lunedì, giungendovi probabilmente alle 9,50. Il Presidente del Consiglio intende recarsi subito a visitare qualche Ospedale, prima ancora di scendere all' *Hôtel d'Europe*, dove prenderà alloggio. Il Presidente del Consiglio si fermerà due giorni a Torino ed in suo onore sarà dato un ricevimento in Municipio, un altro in Prefettura e un terzo nelle sale del Circolo degli Artisti in via Bogino. Come è noto, l'on. Salandra visiterà anche il nuovo Palazzo dell'Intendenza di Finanza.

***

Aggiungiamo: L'Associazione Galileo Ferraris fra gli allievi ingegneri del Politecnico di Torino, invita i suoi soci e gli allievi ingegneri tutti a trovarsi alle ore 15 di oggi, sabato, alla Regia Università per concertare in una riunione di studenti la onoranza a S. E. l'onorevole Salandra in occasione della sua venuta a Torino.

Sul disservizio postale

La risposta dell'on. Riccio all'on. Casalini

Il Ministro Riccio ha risposto in questi termini all'on. Casalini che si era occupato presso di lui per porre un rimedio al grave disservizio postale di questi ultimi tempi:

« Le modificazioni portate nel servizio di recapito a Torino non sono diverse da quelle già in vigore in altre grandi città; ed il provvedimento adottato si è reso necessario perchè l'amministrazione non ha modo di sostituire tutti gli agenti che trovansi sotto le armi. Di fronteggiare che anche la cittadinanza torinese, sempre animata da sincero servido amore di Patria, sappia sopportare, senza grave disagio, il sacrificio imposole dalle supreme esigenze del momento ».

Alla lettera del Ministro l'on. Casalini ha replicato in questi termini:

« La cittadinanza torinese si è mostrata pronta, in varie occasioni, a sopportare i sacrifici imposti dalle necessità superiori e non ha mai manifestato il minimo risentimento quando le ristrette distribuzioni giornaliere furono ridotte a tre, con grave danno particolarmente della parte industriale e commerciale. Ma ora la cittadinanza reclama fermamente — e lo avrei visto dalla stampa unanime — perchè il servizio di distribuzione sia in rapporto con quel minimo che è necessario ad una città in cui la vita economica è divenuta intensissima. Non è da dimenticare che Torino ha attualmente nelle migliaia di soldati e di ammalati, provvisti largamente ai bisogni dell'esercito ed in suprema necessità di non vedere intralciato il suo lavoro di opere, da un servizio postale inadeguato.

« Il servizio postale fu assicurato, non rispondente alle esigenze necessità nell'ora. E' specialmente dannoso agli interessi generali che la prima distribuzione si faccia in alcune zone dopo le nove e dopo le nove e mezzo del mattino. E' dannoso che la consegna delle corrispondenze avvenga — come ho anche constatato nella mia posta personale — dopo cinque o sei giorni dalla impostazione. La mia lettera raccomandata mi giunse con tre giorni di ritardo. Proverbi dunque con premura e come la vita commerciale di Torino richiede. I miei concittadini sono disposti ad ogni sacrificio, ma non a sopportare, per sentimento patriottico, che è fuori discussione, deficienze che potrebbero essere facilmente sanate ».

Il Prefetto visita le sezioni di distribuzione

dei sussidi alla famiglie dei richiamati

Nel pomeriggio di ieri il prefetto comm. Verdinois, accompagnato dal sindaco conte Teofilo Rossi e dall'assessore cav. avv. Carlo Barberis, si recò a visitare le varie sezioni municipali per rendersi esatto conto del come sono distribuiti i sussidi alle famiglie dei soldati richiamati. Alla Sezione Aurora i visitatori furono ricevuti dal cav. Zaccone, consigliere comunale, nella sua qualità di Commissario municipale. Il Prefetto volle essere minutamente informato della procedura che si segue per accordare la richiesta di sussidio, e fece di più presa in esame i registri ed i rendiconti che si riferiscono ai sussidi stessi.

L'assessore Barberis dimostrò colle cifre che fino ad oggi alle famiglie dei soldati richiamati furono versati sussidi governativi per la complessiva somma di L. 2.500.000, più L. 800.000 di sussidi municipali. Furono le ventuno sezioni delle guardie municipali che si incaricarono di questa vasta e delicata opera, costituendosi in aiutanti segretari municipali. Si deve notare che oltre a questo lavoro ogni sezione stese al normale suo servizio. Non ostante la gran mole di lavoro non si ebbe mai a deplorare il minimo inconveniente, nè fu avanzato un solo reclamo.

Il Prefetto espresse la sua viva soddisfazione per l'ottimo funzionamento delle varie Sezioni municipali, e, ripetendo le sue congratulazioni al Sindaco, l'incaricò di esprimere ad ogni commissario preposto a ciascuna sezione i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione.

Un omaggio al Prefetto

I funzionari della Prefettura e della Questura hanno offerto al prefetto, comm. Verdinois, in omaggio di Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro recentemente conferitogli dal Governo, il vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole ha accompagnato l'omaggio con parole di saluto, a cui rispose il prefetto ringraziando vivamente.

Una iniziativa da imitare

La Società « Pro avibus et agris » di Susa ha fatto pervenire in parecchie spedizioni, un numero rilevante di pelli di lepre e coniglio al Comitato torinese di preparazione, il quale ne ha curato e ne cura la confezione in morbidi e agili pettorali, che vengono quotidianamente inviati al fronte, dando luogo ai più calorosi ringraziamenti dei nostri bravi soldati, quando a numerosissime richieste.

Non sarebbe il caso che molte Società cinegetiche del circondario seguissero l'esempio della consorella di Susa? Tanto più che si tratterebbe di cosa facilmente effettuabile e non dispendiosa, e quando il pensi ai rigori che debbono affrontare i nostri bravi soldati ed agli innumeri disagi ai quali sono esposti, non è certo per la maggiore grandezza d'Italia, è certo che la proposta dovrà essere accolta col migliore entusiasmo e che l'appello non rimarrà senza eco.

La moneta divisionale d'argento e rame

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, in seguito anche ad apposite interrogazioni dei consiglieri conte Olivieri e cav. Ratti, si è interessato presso il Ministero del Tesoro onde ottenere provvedimenti per ovviare alla mancanza di moneta divisionale d'argento e di rame, ed il ministro ha così risposto telegraficamente:

« A seguito precedenti premure, assicuro che a codesta Sezione Tesoreria venne effettuata giugno 3 corrente somministrazione lire duecentomila monete divisionali nichelio ed altra consimile giorno 15 successivo. Tuttavia quanto prima sarà provveduta nuova somministrazione tali monete per somma rilevante. Circa monete bronzo in interessata Sezione Tesoreria rossi impiegare quelle centesimi dieci di cui abbondantemente fornita. — Ministro Tesoro: *Carcano* ».

Scuola municipale "G. Carducci,,

La premiazione degli alunni e delle alunne della Scuola municipale « G. Carducci », per l'anno 1914-15, avrà luogo domenica, alle ore 10, nella palestra di via Melchior Gioia, 8.

Le sottoscrizioni al Prestito

La sede locale del Credito Italiano, nell'intento di rendere possibili le operazioni relative alla sottoscrizione del Prestito nazionale 5 % anche a quegli impiegati o lavoratori che dalle loro occupazioni non fossero impediti nel corso della settimana, terrà aperti gli uffici di cassa e dei depositi fruttiferi, nonchè il servizio di cassette-forti, anche domenica, nella mattinata, dalle ore 10 alle 12.

Dalla Società Anonima Ferriere Piemontesi, già Vandel e C., sono state sottoscritte presso questa sede del Credito Italiano e la Banca Coriasa di qui complessivamente lire 420,000 capitale nuovo Prestito nazionale 5 %, su tale importo vennero richiesti 1200 pagli da L. 100 ciascuno, che la Società ha stabilito di distribuire quale premio, il giorno in cui cessera la guerra, agli operai che a tale epoca avranno raggiunto una determinata anzianità di servizio.

Il Patronato della Scuola municipale G. A. Rayneri, per il Prestito di guerra deliberò di investire nel Prestito nazionale tutto il suo capitale in Rendita Italiana 3,50 %, di lire 4800, sottoscrivendo per L. 4000.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile Regina Margherita, alla Madonna del Pilone, mentre approvava l'iscrizione a soci perpetui dei signori ing. Marco Jona e cavaliere Edoardo Laurenti, dietro il versamento della quota di L. 100 caduno, deliberava di inscrivere a soci perpetui dell'asilo coloro i quali versassero un'obbligazione del Prestito nazionale 5 % del valore nominale di L. 100. In esecuzione di tale deliberato hanno già offerta la detta obbligazione i signori cavaliere Clemente Nelva, presidente; cav. Luigi Dann, consigliere; cav. avv. Vittorio Debenedetti, consigliere e segretario.

Presso la Banca Kusser vi sono state sottoscrizioni cospicue, fra le quali le seguenti: Cartiera Italiana, L. 150,000; comm. ing. Enrico Bonelli, 100,000; Alberto Bass, 200,000; Ditta Freund, Ballor e C., 80,000; cav. Giacomo Girardi, 50,000; della Manifattura di Rivarolo-San Giorgio Canavese che ha sottoscritto per 200,000 lire.

Il Comitato di propaganda patriottica per i soldati a per il popolo, in unione con vivo successo un'attiva agitazione in favore del Prestito nazionale nei centri minori e specialmente nei villaggi del Piemonte, per mezzo di conferenze, proiezioni, opuscoli, manifesti, esortazioni orali, ecc.

Per intensificare al possibile questa propaganda, che va dimostrandosi di grande efficacia, occorrerebbero mezzi assai superiori a quelli, modestissimi, di cui dispone il Comitato. Il quale fa perciò caldo appello ai torinesi, perchè seguendo l'esempio già dato da alcuni insigni e volonterosi cittadini, mandino al Comitato (piazza Statuto, 17, istituto per le biblioteche dei soldati) il loro contributo a quest'opera urgente e di particolare interesse pel buon esito del Prestito nazionale.

La vertenza Bachi

verrà nuovamente sottoposta

all'esame dell'Assemblea sezionale

La Direzione del Partito Socialista, riunita a Firenze, ha esaminato il ricorso di Donato Bachi contro il voto dell'assemblea sezionale che lo espulse dal Partito per indisciplina, e ha ritenuto che la votazione non è avvenuta conformemente alle norme dell'art. 4 dello statuto, in conseguenza ha deliberato di rinviare il giudizio alla sezione torinese perchè proceda secondo le disposizioni statutarie. Ricordiamo che il conflitto ha origine dal fatto che il consigliere Bachi ha ritenuto e ritiene che il Partito non possa essere assente dai Comitati di assistenza civile, mentre la Commissione esecutiva della Sezione ritiene tale partecipazione incompatibile colle direttive di assoluta intransigenza che il Partito ha predicato di adottare. Le ragioni giuridiche che il Bachi ha invocato nel suo ricorso sono fondate, come fu detto, sull'art. 4 dello statuto il quale dice: « La espulsione di un socio dal Partito può essere deliberata soltanto nei casi di indegnità morale e politica e di grave infrazione alla disciplina. L'espulsione non è valida se non sia votata da almeno la metà più uno degli inscritti o da almeno due terzi dei presenti all'assemblea ». Il Bachi sostiene infatti che il fatto di partecipare ai Comitati di assistenza civile non può costituire un atto di grave indisciplina, inquantochè in altre città tale partecipazione è avvenuta senza contrasti, e in ogni modo che la sua espulsione non può essere ritenuta valida perchè la votazione è avvenuta per alzata di mano senza la garanzia che nell'assemblea fossero presenti la « metà più uno degli iscritti » e che i votanti per l'espulsione fossero i « due terzi » dei partecipanti.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il Comando ha fissato per domenica, 23 c. m., il seguente programma:

Per i partecipanti alla gita a Chivasso: alievi ed aspiranti adunata in Palestra alle ore 7,45, partenza ore 8; per i novizi e ciclisti adunata alle ore 8,30. Ogni esploratore dovrà essere munito del sacco, mantellina e viveri per pranzo e merenda. La colazione sarà consumata a Settimo all'arrivo alle ore 11; a Chivasso si giungerà alle ore 15 e si ripartirà in tramvia alle ore 18, con arrivo a Torino alle ore 19,15.

Per i non partecipanti alla gita: adunata in Palestra alle ore 8,30 per prender parte al servizio di propaganda del Prestito nazionale e per esercitazione di tiro a segno alla Società « La Torino ». Nel pomeriggio adunata obbligatoria alle ore 14 per istruzioni varie.

Corpo Volontari Sabalpini

Domani, domenica, adunata al Poligono del Martinetto alle ore 8,30, per le consuete esercitazioni. Si fa viva raccomandazione d'intervenire per importanti comunicazioni. Domenica 30 esercitazione di marcia a Settimo Torinese. Adunata ore 8,30. Ritorno a Torino ore 17. Reparto ciclisti con mantellina.

Emma Gramatica e Luigi Carini

all'Ospedale Michelin

Nel pomeriggio di ieri, improvvisamente, Emma Gramatica e Luigi Carini si sono recati a visitare i feriti nell'Ospedale Michelin, dove distribuirono fiori, sigari e dolci. La visita fece raccogliere nel salone i feriti che non erano costretti al letto ed allora Emma Gramatica recitò per essi *La battaglia di Legnano* con grande efficacia. Luigi Carini, a sua volta, disse il *Saluto Italico*, pure del Carducci con vibrante espressione. I due artisti furono festeggiatissimi. Il Carini rivolse infine parole di ringraziamento alla Ditta che con tanta signorilità aiutò l'ospedale, e concluse inneggiando alla fraternità latina.

Partenza di bersaglieri ed artiglieri

Tra molta animazione, salutati alla stazione di Porta Nuova dagli ufficiali e dalla fanfara sono partiti ieri per la linea di Milano reparti di bersaglieri.

In seguito sono partiti anche nuclei di soldati d'artiglieria, pur essi salutati in stazione da ufficiali e da amici.

Energia elettrica a carbone

Il consigliere comunale C. Olivieri di Vercelli ha presentato al sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo il signor sindaco per sapere se, come conseguenza dei recenti decreti luogotenenziali sull'energia elettrica e sull'economia del carbone, non creda opportuno sollecitare dal Governo l'apertura dell'esercizio elettrico della ferrovia Torino-Ivrea-Aosta, ed ottenere agevolezze speciali per la elettrificazione di altre linee tranviarie facenti capo a Torino ».

Club Alpino italiano

I Gita di preparazione alpina, Monte Bracco (m. 1306). Domenica, 23, partenza da Torino P. N. ore 5,30; Barge (m. 365) ore 7,55; Monte Bracco ore 13,30; partenza ore 14,30 per la discesa. Arrivo a Torino P. N. ore 21,20. Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club fino a venerdì, 21 corr., ore 21.

Bollettino dei prezzi

dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al chilo L. 0,32 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,58 — Id. id. id., forma piccola, 0,64 — Farina di frumento marca B, 0,60 — Id. di meliga, 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,80 — Id. id. id. (tipo Napoli), 0,85 — Id. id. di Genova, 0,90 — Id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune, da 0,40 a 0,45 — Riso (florrito), 0,50 — Lardo, da 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, da 2,60 a 2,70 — Id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,85 — Id. id., quarti di dietro, 3,75 — Latte, al litro 0,22 ½ — Uova, alla dozzina da 1,70 a 1,80 — Uova conservate, 1,20 — Palate, al chilo da 0,20 a 0,22 — Zucchero raffinato, da 1,70 a 1,75 — Id. biondo, da 1,60 a 1,65 — Burro comune, da 3,75 a 4 — Burro di pura panna centrifugato, da 4 a 4,25.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale da L. 38 a 40,50 — Id. estero, da 42 a 45 — Farina di frumento municipale (80 %, 45,50 — Id. id. tipo governativo resa 80 %, (*) — Zucchero raffinato, 102 — Zucchero biondo, 156.

(*) Si ammettono i prezzi della farina, mancando le contrattazioni sul mercato, per l'attesa che si sviluppino i provvedimenti adottati dal Governo.

L'atto generoso d'un operaio

Il bambino Salvatore Cinquini, d'anni 6, abitante in via Varolengo, 82, mentre con alcuni coetanei si trastullava sulla sponda del canale Cerondo, che scorre nei pressi della sua abitazione, cadde nell'acqua profonda più di un metro. Il manovale Ferdinando Bessolo, allarmato dalle grida di aiuto di certa Teresa Frola e degli altri ragazzi, vestito come si trovava, si gettò nel canale riuscendo ad afferrare e sommerso che già aveva percorso un tratto di circa cento metri ed era presso al un salto d'acqua alto circa tre metri presso la via Borgaro. Dopo averlo tratto in salvo sulla riva, lo consegnò sano e salvo alla madre, la quale, con calde espressioni, ringraziò il Bessolo per l'opera prestata « pro' del suo bambino, che certamente senza il generoso intervento sarebbe annegato.

Investimento

Il cocchiere pubblico Poggio Angelo d'anni 27 abitante in corso Antonelli 2, mentre passava in corso Regina Margherita stando a cassetta della sua vettura venne investito da una vettura tramviaria e fu sbalzato al suolo. Nella caduta riportò una contusione lombare. Trasportato al S. Giovanni il dott. Galassino lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

Grave Infortunio

Il carpentiere Costa Pietro, d'anni 42, abitante in via Molinette, N. 28, alle dipendenze della Ditta Ghia, mentre si trovava sopra un tetto dello stabilimento Fiat, in corso Dante, cadde e si fratturò il bacino e l'omero destro. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato per disposizione del professore Debernardi.

Onorificenza

L'egregio e autissimo Consigliere Provinciale di Racconigi, il giovane signor *Giovanni Battista Imberti*, che tanto benemerenze ha saputo acquistarsi non solo in Racconigi, ma in tutta la provincia, è stato testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Tutti i suoi concittadini plaudono alla meritata onorificenza, che giustamente premia, oltre che il rappresentante del Mandamento, il commerciante intemerato ed onesto, e l'uomo di integro carattere.

Seguendo la Cronaca

Lire 951,22 alla Croce Rossa

vennero versate dal sig. Umberto Piandrasomma non ritirata dei vincitori del concorso a premio della *Ilma* « *Le due sorelle* », rappresentata al *Cinema-Teatro Vittoria*.

Una buona notizia

Farà certamente piacere alle persone che devono ricorrere anfiteatri, quali la San Pellegrino, la Fiuggi ed altre, la notizia che la « *Idros* » lancierà prossimamente in tutta Italia un tipo di acqua da tavola assolutamente rimarchevole per gradevolissimo sapore e di efficacia garantita contro i disturbi uricemici. Tale acqua, confezionata in elegantissima bottiglia, avrà il nome di « *Idros, tipo San Pellegrino* ».

I Divertimenti

Salone Ghersi

" Sardou „ - " Hesperia - " Marcella „

Il grande mago della scena, Vittoriano Sardou, in uno dei suoi più commoventi lavori, *Marcella*, una storia di sublime sacrificio: una grande Casa, la *Tiber-Film* di Roma, creatrice di capolavori; una interprete adorata dal pubblico per la sua bellezza, per la sua arte misurata e sapiente, per la sua grazia spontanea e avvincente... ecco il potentissimo richiamo ad una intensa di artistico e signorile godimento. Lunedì, la grande *première* di questo capolavoro, al *Salone Ghersi*.

Da "Il mio diario di guerra,,

Il *Cinema-Teatro Vittoria* conferma che è fissata per lunedì 24 la prima rappresentazione di questa interessante *film*, doppiamo proibita perchè *facile riproduzione di scene di guerra, narrate nel diario di un cappellano militare* ed infine., autorizzata. L'esperativa è enorme. Il notissimo maestro

Don Giocondo Fino

ha scritto espressamente il commento musicale che sarà eseguito a grande orchestra.

" Salambò „

Oggi e domani al *Cinema Ambrosio* si ripetono ancora le tre prime parti. E' fissato per lunedì il seguito e fine, Vivissima è l'aspettativa per conoscerne l'epilogo.

Olga Rosalin

Per lunedì al *Cinema Ambrosio* è annunciato il debutto di questa celebre artista lirica. „

Un capolavoro che se ne va

A guardia di Sua Maestà, la meravigliosa film interpretata insuperabilmente da *Hesperia* dopo diversi giorni di enorme crescente successo al *Cinema Italia* è alle ultime repliche: si potrà ancora ammirarla oggi e domani.

" Mistinguett „

al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime repliche di *La doppia fortuna* interpreto meraviglioso *Mistinguett*. Prossimamente *Fior di Male* con *Lyda Borelli*.

Impiegato daziario morto in combattimento

Il 6 gennaio corrente è morto in combattimento il sottotenente di fanteria Ernesto Sciolli, ultimo impiegato nell'amministrazione daziaria della città di Torino. La notizia ha prodotto tra i colleghi e gli amici del giovane sottotenente dolorosa impressione.

Ogni studente italiano che non è sotto le armi ha un dovere verso i compagni più anziani e più valenti che si trovano sotto le bandiere: farsi socio della CROCE ROSSA.

Pei benemeriti della Croce Rossa

I premi di propaganda di giornali e degli artisti torinesi

La Commissione di propaganda della *Croce Rossa* comunica:

« Alla Commissione, che sta svolgendo a fianco del Comitato regionale della *Croce Rossa* la sua intensa opera di propaganda e che in poco più d'un mese ha conseguito risultati così notevoli, sia nella raccolta dei fondi, come nell'accresciuto numero dei soci, giungono volonterose e spontanee le offerte d'aiuto e d'incoraggiamento pel conseguimento dei suoi nobili intenti.

« I giornali torinesi, che così efficacemente appoggiano la propaganda per la *Croce Rossa*, hanno voluto offrire cospicui premi a chi si segnalerà nel procurare nuovi aderenti alla Sezione di Torino, e quindi a chi avrà procurato il maggior numero di soci dal 1.o gennaio al 15 febbraio verrà consegnata la medaglia d'oro della *Gazzetta del Popolo*, dal 15 febbraio a fine marzo la medaglia d'oro del giornale *La Stampa*, dal 1.o aprile al 30 aprile la medaglia d'oro del giornale *Numero*. Alla signora che avrà procurato il maggior numero di soci dal 1.o dicembre 1915 al 31 marzo 1916 spetterà la medaglia d'oro offerta dalla rivista *La Donna*, mentre la miniaturista signorina Clava ha offerto di eseguire il ritratto in miniatura della signorina che nello stesso periodo avrà fatto maggior numero di soci. Cinque opere d'arte vennero offerte alla Commissione di propaganda da noti artisti torinesi, e cioè: *Testina* (bronzo di G. Cerragioli), *Seminatrice* (bronzo di Biscarra), *Colormagore* (studio di G. Ferro), *Arlecchino* (studio di A. Tavernier), *L'italiano a Monzon* (di G. Gianì), e la Commissione decise di assegnarle ai soci o alle socie che avranno procurato maggior numero di nuovi aderenti alla *Croce Rossa* dal 1.o dicembre 1915 al 30 aprile 1916.

« Si tratta dunque d'un complesso notevole di premi e di distintivi destinati a stimolare l'opera di propaganda, che però dovrebbe trovare pronta adesione ed aiuto da tutti: poichè lavorare per la *Croce Rossa* è, in questo momento, il più alto dei doveri civili d'ogni cittadino.

« L'iscrizione a socio temporaneo della *Croce Rossa* costa solo L. 5 (impegno triennale); socio perpetuo L. 100; socio benemerito oblazione minima di L. 500.

« Per le iscrizioni e altri schiarimenti rivolgersi alla Commissione di propaganda, via Maria Vittoria, 12 (Palazzo Ducale d'Aosta), o presso il giornale *La Stampa* ».

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale di Torino sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Adelaide Mancio Carbone L. 100 — Amalia Mancio 50 — Ponzetti Calocero, delegato della Croce Rossa, Caluso, 30,80 — Zorio Giuseppe, presidente del Comitato di Bibiana, 20 — Bertazione Savino 5 — Treia dott. Antonio 2 — Luigi Oddone 112 — Ufficiali ricoverati all'Ospedale Maria Letizia 500 — Marchesa Paola Della Valle di Pomaro 20 — Erbetta Ghiotti Neghi o Zaramino 7 — A. Cortassa 20 — Comitato « Pro Galleria Subalpina », quota pro Croce Rossa, 213,51 — Conte Carlo Vialardi di Verrone 5 — Borselli Giuseppe 13 — Ditta Michelin 371,40 — Ida Bondinas 50 — N. N. 9,00 — Falda Giulio di Pietro, da Soleagno, 10 — Comitato d'assistenza civile di Caluso 50 — Dubetti Aurelia, delegata della Croce Rossa di Scopa, 16,05 — Sella Elisa 2,50 — Baggio Edoardo e Zita 50 — Regia Scuola tecnica di Borgomanero 19 — Marchisio Carlo 1 — Badio don Giulio 2 — Volta rag. Eugenio 2 — Folla ing. Alessandro 2 — Gino e Candido Rossignani 2 — Rott. Giovanni Woersa 5 — Ghirardi Arturo 0,50 — Conte Cagelli di Rossana on. Augusto e contessa Maria Gazelli-Rignon 1000 — Ditta G. A. Fratelli Brun 620 — Cler Ersilia 5 — N. N. 250 — Ferrero Diana Lina 20 — N. N. 5 — Abiate professore Mario, Borgomanero, 50 — O. S. 42, 10 — Scuole elementari di Rueglio Canavese, III elementare, 3 — Don Colombo Fortunato, parroco di Rueglio Canavese, 2 — Gruppo di azione civile di Torino 50 — Ottino Giovanni (in memoria) 100 — Provento vendita « Vischio » 5500 — Carolina Morlondo, Cristina e Giulietta Tridicati, Anna e Sandra Ferraro 60 — Maggiotti Anna Vittorina, di Cavaglietto, 50 — Cornaglia Berton Camilla, di Suno, 5 — Baraggia Giovanni, di Suno, 5 — Figarolo di Gropello Maria de La Roche contessa Carolina 10 — Baroli cav. Giuseppe, di Suno, 2 — Fallavini Francesco, di Suno, 1,50 — Brigati Marcello, di Suno, 2 — Baroli G. B. 1 — Meda Caligaris Giuseppina 2 — Deliconte Giovanni 2 — Dottore Carlo De Gasparis, delegato della Croce Rossa a Casalegno Novarese, 15 — Un gruppo di soldati del 33.o fanteria, 3.a compagnia, 7 — Georgo Augus 22 — Feline Casalone Gabbiani 5 — Avv. G. Blenney, per sua cliente, 10 — Gogio Caterina 78 — Perucca Giuseppe 100 — Cinema « Vittoria »: somma non ritirata dai vincitori del concorso a premio per la film « Le due sorelle », di lire mille, divise per 3553 persone, delle quali 271 incassarono i centesimi 18, 951,22 — Bei Enrico 100 — Signora Gurgo, per conto delle sorelle Sesia, di New York, 61 — Sanseverino Rocco, capitano nel 161.o regg. fanteria, 10 — Bavona Giovanni, capitano nel 187.o batt. milizia terr., 10 — Siccardi cav. dott. G. B. 200 — Pantossi Giuseppe 126 — Totale precedente L. 468.706,55 — Totale generale L. 477.806,27.

Il lavoro dei ladri

Mediante scasso ignoti entrarono nell'abitazione della signora Battaglino Giuseppina in via Valperga Caluso 9 e vi rubarono diversi oggetti d'oro. Gli stessi ladri fecero una visita nell'abitazione di Riberi Alessandro sita nella stessa casa e vi rubarono L. 25. Il signor Pastore Francesco proprietario di un esercizio in via Chieri 384, denunciò che ignoti penetrarono mediante scalata nella sua abitazione e vi rubarono diversi preziosi e L. 540. Scauti Ermelinda fu derubata di diversi effetti di biancheria e di pollame di pegno. Per furto di una bicicletta in danno di Scagliotti Alessandro fu arrestato certo Cappo Giovanni fu Raffaele d'anni 28 sarto.

Come si muore

D'altra sera un signore, che si trovava nella bottiglieria Prione, in via Santa Teresa, fu assalito da improvviso malore. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove poco dopo spirò. Il dottor Barbano giudicò che la causa del malore mortale è stata un'emorragia cerebrale. Nelle tasche il signore — che ha l'apparenza di una sessantina d'anni — teneva un biglietto da visita al nome di prof. Clemente Okresek, abitante in via Santa Maria, N. 6.

Percosso da sconosciuti

Il meccanico Armezzani Giovanni d'anni 19 da Parma, abitante in corso Spezia 39, mentre passava in via Conte Verde 18 percosso da uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa che il prof. Debernardi del S. Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Il cavallo rubato

In corso Re Umberto, presso quello Sommellier, è stato rubato un cavallo grigio-chiaro, attaccato alla carretta N. 262 e appartenente a Maria Bigut-Manzone, che l'aveva lasciato momentaneamente incustodito. Il furto fu denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza.

La coltellata del collega

Cielo Novero, d'anni 13, garzone di cucina presso il Ristorante Giannotti, in via Bogino, in seguito a lite con uno sguattero dello stesso esercizio, ebbe dall'avversario un colpo di coltello all'orecchio sinistro. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Basilio Dal Giovanni.

Arti e Scienze

Momotombo e C.

Il *Re Momotombo* ha fatto ieri la sua comparsa al teatro Vittoria di via Roma, presentato dall'autore dei suoi giorni Ernesto Ragazzoni, e dall'illustratore delle sue gesta strane e mirabili, Manca. C'era un bel pubblico ad accoglierlo, desideroso di ascoltare il poeta nelle sue bizzarre composizioni, di seguirlo nelle peregrinazioni attraverso i regni della sua fantasia sottile e burlesca. Prima di *Momotombo* il ragazzoni disse parecchio sue poesie dai titoli più strani e capricciosi: cominciò con l'*Elegia del cervo solitario*, esposo il *Lamento del povero biplano*, recitò la *Serenata degli eterni*. L'arte del ragazzoni in questi suoi saggi di poetica non è ugualmente percettibile ed apprezzabile in tutti gli ambienti e da tutti gli spiriti. Cammina tra il *grottesco* e l'*humour*, tra lo spirito sottile e l'arguzia burlesca: si nutre degli elementi che talora paiono più insignificanti, si compiace degli atteggiamenti più strani. Per giustificare in tutto il suo bizzarro originale valore conviene seguirla da vicino negli accostamenti improvvisi dei pensieri, dei ragionamenti logici più disparati, nell'uso di certi contrasti esteriori di forme, esaminare l'architettura barocca della frase. La satira, l'umorismo, la burla sottile e la burla semplicissima sino alla sciocchezza, lo spirito arguto, la finzione della serietà, la falsa solennità di toni vi compongono un miscuglio indefinibile che ha un valore superiore anche a quello qualunque che scaturisce dall'impressione immediata che se ne risente. Il poeta si sbizzarrisce a creare vocaboli imprevisti ed inimaginabili, a dare cadenze, ripetizioni, risonanze, ritornelli a' suoi versi: cerca l'effetto comico e grottesco non solo nell'idea balzana che espone, ma nella disposizione materiale delle parole.

Tutto questo spettacolo speciale di poesia si dirige adunque ad un pubblico speciale: perchè il limite tra ciò che è ingegnoso nella sua pazza anarchia e quello che può parere insignificante stupidità non è facilmente avvertibile nelle sensazioni comuni. In un cerchio più ristretto di ditirori, penetrati della suggestione del caratteristico suo genere di esercitazione poetica, i versi del Ragazzoni possono riveiare anche maggiori pregi e intimità comiche di quante l'audizione in una vasta sala e davanti ad un pubblico non completamente iniziato possa offrire. Ma le composizioni singolari della sua musa hanno tenuto con tutto ciò assai piacevolmente intento il pubblico di ieri.

Il *clou* dell'audizione fu *Re Momotombo*. Il piccolo poema burlesco narra la gesta meravigliose del re Momotombo che muove guerra al mondo per convertirlo al cannibalismo.

Le mirabolanti « pensate » del poeta apparvero descritte nelle figure e negli episodi principali sul bianco schermo delle proiezioni per opera di Manca. E Manca ha offerto ai poeta una collaborazione preziosa ed efficace per l'evidenza, la genialità della sua arte caricaturale.

Poeta e illustratore furono alla fine vivamente applauditi.

Teatro Carignano

Luigi Carini rappresentò ieri sera per lo spettacolo in suo onore *Resa a discrezione*. La bella, spirituale, vibrante commedia di G. Giacosa ebbe una delle migliori edizioni in virtù dell'interpretazione dell'attore eccellente. Ogni atto fu ripetutamente applaudito. Dopo il terzo la sala gremita di pubblico in ogni ordine di posti dimostrò con anche maggiori applausi le sue simpatie al valoroso interprete.

Le approvazioni si rinnovarono scroscianti e vivissime alla poesia *Messa in trincea* di Giorgio Carini, che il Carini padre disse con squisito e magnifico effetto.

Serata Amerigo Guasti

E' la volta di Amerigo Guasti. L'attore valente e caro al pubblico dell'Alfieri avrà mercoledì prossimo il suo spettacolo d'onore con la *Frascerelle*, commedia in tre atti di F. Gressac e De Croisset, e con un monologo comico-musicale.

All'Esposizione della Caricatura

pro mutilati

L'umoristia serata eccezionale all'Esposizione della caricatura « del calendario, in via Po, 33, è fissata per stasera, alle ore 21. Il programma è dei più attraenti. *Lauro*, la scrittrice ben nota, dirà le sue deliziose favole in versi, alcune delle quali avranno un carattere di attualità: Simonetti presenterà, con una chiacchierata allegra, le sue caricature improvvisate; Mosca farà le caricature istantanee a tre spettatori che saranno sorteggiati. Di più un calendario artistico sarà offerto a ciascuno degli intervenuti... E' davvero incredibile che questa sera, sabato, il salone dell'ex-Ospizio di Carità, in via Po, sarà affollatissimo.

La conferenza Cravesio

La conferenza dell'abate Alerame Cravesio cappellano militare: *Sangue d'eroi*, è fissata per oggi, sabato, nell'aula Vincenzo Troya, alle ore 15.30, invece delle ore 16, com'era stato annunciato.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Andrea Chenier*, opera in 4 atti, di U. Giordano. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 20,45: *Nurio e Ilaria*, commedia in 3 atti di Salvatore Lopez. — Posti L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zacconi). — Compagnia comico italiana Galli-Guasti-Brizzi. — Ore 20,45: *Occupati di Amelia*, commedia in tre atti di G. Feydeau. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio-Gemelli. — Ore 20,45: *Una perla*, bizzarria di G. Demaria e G. Corretto, musica di Colombino Arona. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *Vinlequart'ore a Turin: (La Cupinetta)*, ridicolosa piemontese di Dellacorte. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Stagione lariani) — Ore 20,45: *I l'oma fait pitiose*, bizzarria patriottica. — Ingresso L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — *La donzella ferita*, film in 4 parti, interprete « Mistinguett ».

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Dall. Notte) — Spett. Varietà ore 14-22.

PATINOIRE STELLA (C. Francia) - Si pattina domenica dalle 9 (tempo permettendo). Telefono 64-54.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1916.

NASCITE: 5, cioè: maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Alasia Giorgio con Cunillo Giuseppa — Bossi ing. Enrico con Bossi Margherita — Marocco ing. Guido con Debone Maria Cornelia.

MORTI: Quagliino Rosa n. Sapino, d'anni 59, di Chivasso, casalinga, vedova Suppinigi, 350.

Laurenti Costanza ved. Gasparini,

ULTIME NOTIZIE

La decisione della Grecia sarebbe imminente

La squadra degli Alleati in formazione di battaglia nel porto di Salonicco

L'Austria chiama alle armi gli uomini oltre i cinquant'anni

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 21, notte.

Notizie giunte da Sofia a Vienna dicono che le comunicazioni colla Grecia sono state improvvisamente interrotte. Si ritiene generalmente che il problema greco sarà risolto fra brevissimo tempo. Una decisione da parte della Grecia è imminentissima. La flotta della Quadruplice è nel porto di Salonicco in formazione di battaglia. Vi sono nel porto dieci o dodici grosse unità e quindici o venti piccoli incrociatori. Tutta la squadra ha preso posizione a quattro chilometri da Salonicco. La chiusura del porto è rigorosa. Essa avviene perfino a mezzo di reti metalliche.

L'Austria chiama alle armi
gli uomini oltre i cinquant'anni d'età

Amsterdam, 21, notte.

Un dispaccio da Vienna dice che un decreto imperiale estende i limiti di età del servizio militare nell'Austria-Ungheria a 55 anni. Gli uomini che hanno sorpassato i cinquant'anni saranno chiamati a fare un primo periodo di servizio di sei settimane; il secondo periodo di servizio avrebbe principio solo dopo due mesi. (Stefani).

La situazione della Russia
e le voci di pace separata
Un'adunanza della Commissione del Bilancio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La Commissione del bilancio alla Duma si è occupata delle manovre e degli intrighi germanofili per favorire una pace separata. Assisteva alla seduta il Ministro degli Interni. Il deputato Alexandroff disse: «Diciassette mesi di guerra hanno permesso di scoprire la realtà terribile. Sappiamo ora tutto, e appunto perciò domandiamo ai dirigenti della nostra politica dove essi conducono la Russia. Il paese si trova ogni dinanzi ad una situazione da cui dipende il suo avvenire storico. Le condizioni presenti della Russia sono tali che soltanto le possono approfittare i nemici e i traditori interni che cercano di preparare il terreno ad una pace separata».

Krestoff rispose: «Se che si sparano voci che ci rappresentano come pronti a concludere una pace separata. Dichiaro categoricamente che nessuna notizia positiva in questo senso è giunta a mia conoscenza; nessuna informazione permette di supporre che le sfere governative pensino a una pace separata. Se tali voci avessero un fondamento, non resterei un solo minuto al potere».

Dichiarazioni di Asquith
sulle munizioni

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith parlando delle munizioni, ha detto:

«Bene considerando ogni cosa, è assolutamente necessario che la mano d'opera non professionale, la mano d'opera femminile, possa essere impiegata durante il periodo della guerra allo scopo di liberare quanto è possibile gli specialisti. Questa è la sola misura che possa assicurare una produzione sufficiente di munizioni che ci permetterà di condurre la guerra verso una conclusione pronta e vittoriosa. Ogni difetto di munizioni si sconta con forti perdite di vite umane. E' assolutamente impossibile che approvvigionamenti fatti all'estero sostituiscano la produzione della metropoli. D'altra parte, se le forti di approvvigionamento dovessero estendersi indefinitivamente, il peso così imposto alle nostre risorse finanziarie ed alle nostre transazioni marittime, provocherebbe difficoltà insormontabili.

«La necessità della guerra sono state portate a conoscenza dei direttori degli stabilimenti controllati dallo Stato e dei rappresentanti dei grandi Sindacati operai, i quali hanno lealmente promesso di appoggiare il Governo nel suo progetto di aggruppare altri elementi alla mano d'opera professionale aggiuntiva resa necessaria dai bisogni nazionali e che non si in alcun modo il risultato di una domanda da parte degli interessati. Sono stati dati garanzie per quanto riguarda il ristabilimento di quello cambiamento delle consuetudini esigeva e sono già stati fatti progressi notevoli nel senso della nuova politica. Qualunque sia dovere di dire che dal progresso sono partiti quasi al di sotto dei bisogni nazionali. Per conseguenza, il Governo si propone di prendere le misure necessarie per effettuare questo aggruppamento di mano d'opera ovunque lo giudicherà necessario ed a condizioni fissate d'accordo coi rappresentanti degli operai. Il «bill» sulle munizioni sarà emendato in questo senso, senz'altro dilazione. Spero avere la forza del Parlamento che approverà questa misura quale misura di guerra indispensabile per la difesa nazionale della guerra».

Alla Camera dei Comuni il Segretario generale dichiara, durante la discussione del nuovo progetto di legge sulle munizioni, che non si permetterà che il controllo sui locali degli stabilimenti sia ripreso dai proprietari inglesi o tedeschi.

Anche sapeva come vendicarsi dei proprietari inglesi o tedeschi.

Il blocco e la Scandinavia
La Svezia proibisce l'esportazione della polpa di legno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Per rendere sempre più effettivo il blocco navale contro la Germania, il Governo inglese sta prendendo misure dalle quali i paesi scandinavi ritengono danneggiati i loro lauti traffici attuali, ed in replica ad arresti di vapori svedesi, carichi di provvigioni di destinazione sospetta, la Svezia ha proibito l'esportazione della polpa di legno con cui si fabbrica la carta per i giornali. Buona metà della polpa che l'Inghilterra importava sin qui, veniva appunto dalla Svezia e il divieto ora imposto crea la prospettiva di una riduzione delle pagine dei giornali e di un aumento del loro prezzo. Ciò non seguirà immediatamente, giacchè le cartiere inglesi possiggono considerevoli scorte di polpa, ma sarà inevitabile se la Svezia manterrà il divieto.

Il discorso del Kaiser a Nisch
Elogi alla Bulgaria e alla Turchia

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino che al pranzo di Nisch in onore dell'Imperatore Guglielmo, questi disse a Ferdinando di ricordare anch'egli l'importanza del 18 gennaio per la sua casa. Aggiunse che quella giornata gli recava l'adempimento di un lungo desiderio. Egli si disse lieto che eguali sentimenti nutra lo Zar dei bulgari di fronte all'importanza di questa ora, provocata dal nemici invidiosi del pacifico fiorire della Germania e dell'Austria, i quali poseno frivolmente in giuoco lo sviluppo civile di tutta l'Europa. L'Imperatore accennò poi all'alleanza colla Turchia e si disse felice di poter nominare lo Zar di Bulgaria Maresciallo prussiano per i successi in guerra. Dichiarò poi di voler combattere fino al raggiungimento di una vittoriosa e duratura pace, sotto le cui benedizioni si suggelleranno le amicizie strette durante la guerra. (Stefani).

I casi del Montenegro
nelle informazioni austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Per due giorni i giornali tedeschi e austriaci hanno mantenuto il silenzio su quanto si svolgeva nel Montenegro. Oggi tornano ad occuparsi della questione montenegrina, dimostrando di non avere un'idea chiara della situazione. Alle «Munchener Neueste Nachrichten» telegrafano da Vienna che il disarmo procede indisturbato e che un mucchio di propositi di re Nicola non materebbe il risultato pratico della campagna montenegrina. Esso suggellerebbe però la sorte della dinastia. «Può essere che re Nicola, — continua il giornale — abbia giocato la sua ultima carta ma la sua stessa partenza per l'Italia non sarebbe approvata dal popolo montenegrino».

Da Berlino informano il giornale di Monaco che un'chiarimento della situazione può venire solo dal Comando dell'esercito. Il corrispondente pensa alla possibilità che le notizie propagate nei paesi dell'Intesa siano vere e domanda cosa avverrà se re Nicola riprenderà le armi. Il baluardo principale, il Lowcen, è caduto. Le importazioni delle armi, del materiale, dei viveri da parte del mare sono tagliate. Il materiale da guerra e soprattutto i viveri mancano in somma grado al Montenegro.

Esaminata la situazione, il corrispondente ne deduce che sarebbe solo possibile una guerriglia, certo non gradevole, ma che non potrebbe durare a lungo. Le truppe montenegrine, — conclude, — sono oramai e senza delle operazioni di guerra.

Il corrispondente viennese della stessa giornale, in un telegramma, in cui parla delle operazioni di disarmo dell'esercito montenegrino, afferma che i ministri, che il 13 gennaio si recarono agli avamposti austro-ungarici, consegnarono un telegramma per l'Imperatore Francesco Giuseppe, che esprimeva la pace da parte di re Nicola. In realtà i negoziati furono avviati due settimane or sono, quando re Nicola fece il primo passo in questo senso, mediante il nuovo Gabinetto. Necessarie le trattative preliminari l'esercito montenegrino combattè lentamente allo scopo di rendere l'Austria conciliante circa le condizioni. Il corrispondente, dopo aver parlato delle difficoltà che si incontrano nel disarmo, in queste informazioni: «Il Montenegro sbocca la strada verso Scutari. Appena la strada sarà aperta, l'esercito austro-ungarico partirà su Scutari per procedere contro i soldati di Essad pascià, che si trovano sulla costa. Non solo i montenegrini saranno disarmati, ma anche i reparti dell'esercito serbo che si trovano coi soldati montenegrini a Scutari. E' diffusa a Sofia l'opinione che, come è accennato per il Lowcen, [illegible] un compenso in Albania».

Il «Berliner Tageblatt» ha dal Quartiere generale austro-ungarico, che le forze montenegrine, che si trovano a Tyra presso Berane, i 19 e 20, non sono più ostili.

Infine la Agenzia Wolff'a, in mancanza di comunicazioni ufficiali, ha diramato i due seguenti telegrammi da Berlino dettati da Berna, rispettivamente in data d'oggi del Montenegro, ma in forma differente. La «Frankfurter Zeitung» — precedendo i due comunicati, aggiunge [illegible] «La nostra informazioni risulta che [illegible] ufficiali [illegible] di [illegible]

Il sintomatico provvedimento
per la Boemia
La lingua tedesca, lingua di Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte

L'avvenimento del giorno in Austria non è l'estensione del servizio militare sino a 55 anni, ma l'ordinanza del Luogotenente di Boemia che decreta come d'ora innanzi la lingua tedesca sarà la lingua di Stato in Boemia. Il provvedimento è suggerito dalla nuova politica centralistica iniziata dall'Imperatore per ispirazione della Germania e mira a colpire con sempre maggiore energia la popolazione slava, approfittando della situazione di terrore creata dalla guerra odierna. Ma se qualcosa di simile può accadere in Croazia, ove è ancor vivo il sentimento dinastico, l'odio contro gli Asburgo è troppo profondo in Boemia, perchè l'atto d'arbitrio compiuto dal Governo austriaco non ravvivi ancor più lo spirito rivoluzionario del paese. E' vero che i capi politici czechi sono in carcere, è vero che il fiore della nazione czeca è nelle trincee o prigioniera o internata, ma nel paese rimangono ancora troppi patrioti generosi perchè il vento che l'Austria semina oggi non possa tramutarsi in fiera tempesta. Che il provvedimento sia stato adottato col consenso o forse per volontà dei tedeschi risulta dalla soddisfazione che il provvedimento ha destato sui giornali germanici.

La «Frankfurter Zeitung», ad esempio, scrive fra l'altro:

«Il recente cambiamento di Governo avvenuto in Austria aveva lo scopo di provvedere ad un energico riassetto dello Stato e nell'ambito di questa politica di rinnovamento vi è ora la disposizione austriaca che annunzia come in Boemia avrà in avvenire il tedesco come lingua di ufficio. Si dimostra così il maggiore vigore dell'opera iniziata colla sostituzione del principe Thun al conte Condenhove a luogotenente di Boemia».

Conviene notare a questo riguardo che il principe Thun appartiene all'antica nobiltà boema e che si schierò risolutamente a fianco dei vessilliferi dell'indipendenza boema, divenendo sospetto a Vienna, tanto che si affermava che egli mirasse a farsi proclamare Re di Boemia.

«Di fronte alle tendenze centrifughe perseguite ostinatamente per 25 anni — continua la «Frankfurter Zeitung» — e di fronte alle continue concessioni fatte al tempo del ministero Taaffe, per la prima volta si accentua così risolutezza il chiaro bisogno di uno Stato collettivo, il quale in mezzo alla guerra trovi forza per fare valere la sua autorità contro le tendenze dissolutrici».

La «Frankfurter Zeitung» accenna quindi come poco a poco gli czechi riuscissero a imporre la loro lingua mentre si trovavano a capo della loro provincia rappresentanti dell'Imperatore, fino allo stesso punto, alle tendenze separatiste, e mentre a Vienna in certi circoli non si vedeva di malocchio come in Boemia il tedesco passasse in seconda linea, per lo stesso timore che i vicini tedeschi potessero un giorno stendere la mano sulla Boemia.

«La guerra odierna mostrò invece l'infondatezza di questo timore ed i pericoli invece che tale sistema involve per la sicurezza e la difesa dell'Impero. E' vero — prosegue la «Frankfurter» — che un provvedimento del genere non poteva essere preso che mentre infuria la guerra. Prima della guerra una disposizione come questa avrebbe suscitato una sollevazione di indignazione a Praga e negli altri centri czechi e nelle città boeme sarebbero avvenute dimostrazioni contro i tedeschi e forse anche peggio».

Se il problema czeco è grave, quello magiaro non da pure tregua. Nel giudizio di quest'ultimo bisogna per altro partire da criteri diversi da quello czeco. I magiari, infatti, non vogliono la rovina della Monarchia: vogliono solo abbassata l'Austria per sostituirsi ad essa. Già nelle recenti sedute della Camera ungherese si notò un fermento insolito contro l'Austria. Venne prima la questione degli stemmi, per la quale l'Austria dovette ritirare le disposizioni che aveva tenuto in debito conto la situazione dell'Ungheria; poi vi furono dibattiti sulla porta lontina che tedeschi ed austriaci vogliono farsi nel successo della guerra a detrimento degli ungheresi, poi si manifestarono sospetti sulla progettata unione doganale austro-tedesca temendosi che essa possa riuscire dannosa all'Ungheria e particolarmente al suo sviluppo industriale.

Di questo malumore si rese interprete il conte Teodoro Batthyany, del partito dell'indipendenza, in un'interpellanza presentata alla Camera dei deputati ungheresi.

Anche circa il trattamento fatto ai soldati ungheresi continuano i lagni alla Camera. Ci si lamenta perchè i soldati ungheresi non sono proposti nelle promozioni e nelle onorificenze. Un deputato citò il caso di un ufficiale che si era ucciso perchè perseguitato come magiaro. Tisza rispose nella vaga maniera: «Non vi è esercito — dichiarò — ove non siano ufficiali che non si lagnano di essere posposti ed ove non vi siano di questi inconvenienti. In Ungheria e queste faccende si da subito un colore politico. E necessario notare come il monarca ed i supremi comandanti dell'esercito esposero efficacemente la loro amministrazione per il valore dei soldati magiari. Non si può tuttavia che di casi isolati per colpa di ufficiali subalterni». Ed il primo ministro conchiuse assicurando che se vi sono dei colpevoli saranno puniti severamente perchè simili incidenti recano danno, non solo dal punto di vista specifico ungherese, ma anche dal punto di vista militare.

La stessa cosa succede per le altre nazionalità soggette all'Austria. Ma il Governo imperiale tiene di ignorare questi malumori e si compiace delle manifestazioni di lealtà che il Governo stesso organizza nelle varie nazionalità dell'impero per gettare una pennellata bianca sul nero della situazione. Così, circa il recente volo di D'Annunzio su Trieste, fu affermato che se il poeta avesse ben guardato in basso avrebbe visto Trieste imbandierata per la vittoria montenegrina. Bandiere nelle vie e lutto nell'animo: questo è il simbolo dei popoli delle monarchie!

Quattro grandiosi piroscafi
incendiati da emissari tedeschi in Egitto

Ancona, 21, notte.

L'Ordine riceve dal Cairo la seguente interessante notizia:

«La Compagnia Cook, avendo disponibili tutti i suoi numerosi piroscafi, ebbe incarico di trasformarli in trasporti. Tempo addietro ne spediva dieci verso la Persia. Sino ad oggi non aveva ricevuto di essi alcuna notizia. Impressionata, la Compagnia aveva pensato di fare una seconda spedizione, accompagnata da apposito personale. E però avvenuto un fatto gravissimo. Alcuni arabi che si erano rifiutati energicamente di partire, furono messi in prigione per evitare che essi potessero provocare disordini tra il personale ben intenzionato. Quattro piroscafi erano stati intanto preparati per la partenza; erano i quattro più grandiosi della flotta Cook. Tutto era pronto, quando un formidabile incendio scoppiò a bordo di essi quasi contemporaneamente, comunicandosi bentosto alle officine meccaniche della Compagnia Thos Cook Sour Ltd. L'incendio, alimentato da fortissimo vento, prese ben presto vaste proporzioni, ed i pompieri accorsi dovettero assoggettarsi ad un immane e pericoloso lavoro, che durò dalle 23 fino alle 5.30. Le fiamme, dai piroscafi, che erano ancorati al molo, si propagarono in un attimo a grosse cataste di legna, e l'officina meccanica si cambiò poco dopo in una immensa fornace. Malgrado l'ora avanzata, una folla enorme si radunò a contemplare il sinistro spettacolo, mentre i pompieri mettevano in opera tutte le loro risorse. Non ottenendo, malgrado ciò, i risultati sperati, il signor Harrison, direttore generale della Ditta Cook, ordinò che i piroscafi incendiati fossero allontanati dal molo e condotti al largo. Nonostante le fiamme ed il pericolo grandissimo, alcuni bravi meccanici riuscirono a far funzionare le macchine in modo da localizzare l'incendio dei quattro piroscafi che vennero spinti in mezzo al Nilo. Finalmente l'incendio fu domato. Si calcola che i danni ascendano a parecchi milioni, l'officina è quasi interamente allagata per i potenti getti d'acqua dei pompieri. Le autorità hanno aperto una rigorosa inchiesta per scoprire i colpevoli, conviene, come sono, decisi trattare dell'opera delittuosa di qualcuno che aveva interesse a che la partenza dei quattro piroscafi non avvenisse».

La necessità di un accordo preciso

Parigi, 21, notte.

Il presidente della Commissione per gli esteri alla Camera fece la relazione del passo fatto con la delegazione presso il ministro degli esteri relativamente al coordinamento dell'azione diplomatica e militare francese in Oriente. Egli espose la situazione nel bacino orientale del Mediterraneo e mostrò la necessità di un accordo preciso fra gli Alleati affinchè gli interessi di ciascuno siano rigorosamente garentiti.

(Stefani).

Il comunicato tedesco
«Nulla di nuovo»

Basilea, 21, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Sul fronte occidentale nessun avvenimento importante. Sul fronte orientale, tra Pinsk e Czartorysk, offensive di deboli distaccamenti russi furono respinte. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 21, notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice che, eccetto i duelli intermittenti di artiglieria, vi è stato calma relativa ieri su tutti i punti. Al fronte nord-est una squadriglia di aeroplani russi volò sopra la regione a sud-est di Bizsany, lanciando bombe, senza produrre danni. Sul fronte sud-orientale nessun avvenimento importante.

Il Papa
nominerà una Commissione d'inchiesta
sulle atrocità nel Belgio?

(Servizio speciale della stampa).

Parigi, 21, notte.

Il giornale belga *Metropole* annuncia che il cardinale Mercier avrebbe ottenuto che il Papa assuma l'iniziativa della costituzione di un tribunale d'inchiesta sulle atrocità tedesche nel Belgio. Egli avrebbe dichiarato che un'inchiesta imparziale faciliterà la restaurazione del Belgio nella condizione preveduta per i preliminari di pace.

Il generale Joffre, secondo la *Presse Associée*, ha proposto una riduzione dei crediti attribuitigli dal principio della guerra e ascendenti a duecentomila franchi. Il generalissimo dichiara non occorrergli una somma così enorme per i suoi servizi ridotti.

Gortunkel, il famoso avventuriere in cui ultimo giovinezza era spiegata nell'organizzazione delle frodi dei riformati militari, è giunto a Parigi stamattina, estradato dalla Svizzera. Egli subì un primo interrogatorio, negando energicamente le imputazioni fattegli.

L'Action Française assicura che l'istruttoria si estenderà a tutta la banda di circa una quarantina di complici.

B. R.

Censura e aviazione
alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La Camera ha iniziato oggi la discussione dello interpellanze sulla censura. Il relatore della Commissione speciale, Mounier, pronunziò una vivace requisitoria contro l'istituzione concludendo a favore dell'abolizione della censura politica. Andrieux, il più facete oratore della Camera, tessè una critica ricca di sarcasmi. La discussione non sarà esaurita stasera. In principio di seduta si votò ancora il rinvio delle interpellanze sulla crisi dell'aviazione dopo l'intervento di Briand, il quale negò vivacemente l'esistenza di tale crisi. I principali interpellanti, Aubigny, riconobbe che miglioramenti notevoli nel campo dell'aviazione furono realizzati negli ultimi giorni.

B. R.

La morte del decano
della stampa italiana a Parigi

Parigi, 21, notte.

E' morto Raffaello Raquoni, decano della stampa italiana a Parigi, segretario della Lega franco-italiana. Egli organizzò e partecipò a tutte le manifestazioni tendenti al riavvicinamento delle due Nazioni. Era ufficiale della Legion d'Onore. Aveva 67 anni.

La censura sulle fotografie e sui disegni
di argomento militare

Roma, 21, notte.

A datare dal 1.o febbraio prossimo è vietata la pubblicazione di fotografie, schizzi o disegni di argomento militare o attinenti alla zona delle operazioni, che non siano stati sottoposti all'approvazione preventiva dell'ufficio di censura militare presso il Comando Supremo del Regio Esercito (Ufficio affari varii), al quale saranno inviati in triplice copia con la precisa dicitura del titolo, che sarà apposto alla fotografia nel pubblicarla e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno. Detto ufficio ne tratterrà due esemplari e restituirà all'autore o al giornale il terzo munito del bollo del Comando e della firma del censore per accordi intervenuti fra il Ministero dell'Interno e il Comando supremo. Gli uffici per la revisione preventiva della stampa non permetteranno la pubblicazione delle fotografie e disegni suddetti se non rechino il visto della censura militare. (Stefani).

Inchieste negli opifici militarizzati
per assicurarsi della capacità degli operai

Roma, 21, notte.

Il ministro della Guerra, generale Zupelli, ha diretto stamane ai comandanti dei distretti una circolare ordinando severe inchieste in vari opifici militari per assicurarsi della capacità degli operai. Tutti saranno obbligati a portare il braccialetto tricolore; quelli che trasgrediranno alle disposizioni ministeriali saranno rinviati ai rispettivi reggimenti.

Il Consiglio comunale di Milano
approva la Federazione fra istituzioni di beneficenza

Milano, 21, notte.

Questa sera il Consiglio comunale, dopo una elevata discussione alla quale parteciparono l'on. Ilo Marchi, l'on. Turati, l'assessore Marangoni, il sindaco Caldara, pronunciarono eloquenti parole in favore della proposta della Federazione fra istituzioni di beneficenza e assistenza, ha approvato lo statuto della Federazione stessa, la quale sarà gestita da un Consiglio che dispone sin da ora di un contributo di 170.000 lire.

L'assoluzione degli imputati
per il furto d'un quadro del Lotto

Ancona, 21, notte.

Dopo due giorni di dibattimento è terminato l'importante processo per il furto dalla famosa tela raffigurante la Madonna col bambino dipinta dal Lotto, commesso quattro anni fa nella sala comunale di Osimo. Gli imputati Ridarelli e Antonelli, calzolai, di Osimo, Guidi, fabbrino di Ancona, Giorgetti, negoziante di Osimo, sono stati assolti.

L'on. Daneo a Torino

Roma, 21, notte.

Il Ministro delle Finanze, on. Daneo, si reca a Torino per ricevere il Presidente del Consiglio nella visita che egli farà alla vostra città.

Il successo al Manzoni
di "Un passato che ritorna,,

Milano, 21, notte.

Questa sera al Manzoni la Compagnia del Grand Guignol ha rappresentato il nuovo lavoro in un atto di G. Francesconi: *Un passato che ritorna*. L'autore dalle reciproche confessioni degli amori giovanili di due vecchi coniugi ha tratto elementi drammaticissimi, che culminano in un uxoricidio. Due applausi a scena aperta. Il successo è stato riconfermato alla fine da due chiamate all'autore ed agli esecutori.

ULTIME DI CRONACA

Il passaggio per Torino
della Regina e delle Principesse montenegrine

Sono giunte in Italia — come già pubblicammo in altra parte del giornale — la Regina Milena e le Principesse Xenia e Vera del Montenegro, le quali, passando per Roma, sono proseguite per Genova e Torino, alla volta della Francia.

A Genova arrivarono alle 20.10 di ieri sera col treno 2 bis proveniente dalla capitale, insieme al principe Danilo, che le aveva raggiunte. La permanenza alla stazione di Genova fu brevissima. Il principe Danilo — secondo notizia pervenutaci dal nostro corrispondente di Genova, è rimasto in quella città, mentre la Regina e le Principesse ripartirono col medesimo treno alla volta di Torino e Modane.

Il diretto da Roma arrivò ieri sera a Torino alle 23.50, ma la Regina Milena ed il suo seguito viaggiavano in un treno bis sopraggiunto, che arrivò invece alla stazione di Porta Nuova a mezzanotte e cinque minuti.

Questo convoglio era completamente riservato alla augusta donna ed al loro seguito. Poche persone sapevano dell'arrivo, e quindi, una piccola folla si radunò sul marciapiede della testata principale di Porta Nuova (lato arrivi, linea N. 7) ad osservare questo treno singolare i cui vagoni erano ermeticamente chiusi, ed i cui finestrini avevano le cortine calate. Ma i pochi presenti furono delusi nella loro curiosità, poichè nessuna delle tendine si sollevò; ed i vagoni rimasero oscuri e silenziosi. La Regina e le Principessine montenegrine ripresero nel loro vagone-letto. Soltanto un comandante di Marina addetto alla Casa reale discese alla stazione, e si intrattenne con qualcuno degli intervenuti, tra i quali si notavano il capo-stazione principale cav. Bozzoli, il commissario di P. S. cav. Bessi che dirigeva il servizio d'ordine, il maggiore dei carabinieri Sabbatini, ed il conte Castagna della Casa reale di Torino.

Dopo le necessarie manovre, che furono dirette personalmente dal capo stazione principale, il breve convoglio ripartì alle 0.50 alla volta di Modane e della Francia.

"Lucia di Lammermoor,,
al Trianon

La stagione lirica al Trianon procede di bene in meglio. Ed è giusto che sia così. L'impresa volle correre un rischio discreto componendo un programma vasto di mille opere di genere diverso, di cui alcune a forte abbondanza. E parve volere fare grande assegnamento sul valore e sul volere di pochi artisti, capaci di addossarsi oggi il peso di un'opera comica come il *Fra Diavolo* per misurarsi domani con le difficoltà di un *Il barbiere di Siviglia*, a passare poi senz'altro dal genere giulivo di una *La Sonnambula* alla drammaticità ancora potente di codesta *Lucia di Lammermoor*.

Caso raro, nel fortuna rarissima pur le scene liriche. Perchè, con l'instancabilità, con emergere di ogni sparito un uguale desiderio di bene ed a questo corrispondere costante il successo da parte di un pubblico, che coll'accorrere sempre più numeroso in teatro non solo dimostra di sapere apprezzare il lodevole sforzo, ma fa non stancarsi affatto di vedersi innanzi sempre gli stessi artisti, appunto perchè sa che di essi può a ragione fidarsi.

Così ieri sera il vecchio spartito del Donizetti, ancora sotto vari aspetti così degno di andare l'opera del tempo arrolla la sala, e procurò agli esecutori applausi continui e spesso imponenti ed una grande vivacità.

Isabella Do Frate, Salvatore Salvoli e Gaiffon Parigi seppero, infatti, costituire un terzetto tale da condurre in sicuro porto le difficili musiche del compositore bergamasco. E il pubblico evocando più volte ai proscenio essi ed il maestro Vitali, che ottenne dall'orchestra forse più di quanto credevamo possibile, non fece che consacrare nel plauso un grande sforzo di volontà e di valore.

Intelligente, sempre presente a se stesso, appassionato e spesso capace di notevoli finezze nell'interpretazione Isabella De Frate — cui, fra altro, devesi rendere omaggio per la cura costante del costume scenico, sempre fedele ai signorile — riportò un successo, che meco il punto culminante dopo l'aria della pazzia, interpretata con nobile senso di drammaticità.

Il Salvoli alla sua volta rivelò qualità sempre notevoli di espressione, facendo valere con moll'anima e dignità di esecuzione, la qualità di una voce dolce, di un bel timbro, e cicca di accenti o di colore. E Gaiffon Parigi sfoggiò una voce calda, morbida, intonata.

Bene stettero accanto a costoro il Marucci, la Paganelli e i cori. E se qua e là apparvero qualche menda, a Vi fu qualche squilibrio, conviene pure dire che la *Lucia* è opera da non prendersi alla leggera, ed il solo averla tentata fu ardimento pericoloso, cui per fortuna sorrise un notevole successo.

La Bohème al Politeama Chiarella

Dopo appena due rappresentazioni di *Andrea Chénier*, che giovarono a porre in evidenza i molti pregi, di cui è ricca l'opera del Giordano, e procurarono agli stessi esecutori larga consenso nel plauso di un pubblico affollato, l'impresa desiderosa di alternare, per quanto possibile fra loro gli spettacoli volle allestire la *Bohème* con artisti noti e tali da far sperare in un lieto successo, quali Eufemia Giannini, Irma Mion, Luigi Marini, Alfredo Gandolfi, Ugo Cannetti.

L'opera del Puccini andrà in iscena domani domenica. E costituirà un allettante contrasto con l'opera del Giordano, che certo avrà ancora molte repliche.

Teatro Alfieri

La replica di *Virginia e Cirolo* ha avuto nel sera al Teatro Alfieri l'esito più lusinghiero che Dina Galli ed Amerigo Guasti, i due valorosi e illudisi interpreti del lavoro, polessero desiderare. Strondati con tutti necessari, i due atti hanno ieri sera veramente delizzato il pubblico. Il secondo atto, che la sera della prima rappresentazione ebbe più incerto esito, riuscì ieri sera i più fervidi applausi. Tutta la commedia fu così collocata dal duo protagonisti sulla sua vera linea comica, che si svolse ininterrotta di battuta in battuta nel dialogo mosso e sempre ricco di risorse. Dina Galli recita con un impegno, un brio, una freschezza irrisistibili, Guasti fu un Ruggero degno della graziosa sua compagna. Anche il Contorno nella semplicità della sua parte, ebbe momenti di buona efficacia.

Ed il pubblico sottolineò d'un sorriso e d'un riso continuo la comicissima, elegante, quanto festosa rappresentazione.

Applausi calorosi e replicati ad ogni fine di atto.

Arrivo di prigionieri russi

Quest'oggi, alle 15,40 passeranno per Torino, alla stazione di Porta Nuova, 18 prigionieri russi sfuggiti all'Austria e venuti fra noi i quali attualmente sono diretti in Francia. Assisteranno al loro passaggio alcune autorità cittadine.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,56
» 3,50 0/0 » (1902)	79,32
» 4 0/0 lordo	86,—
Redimibili:	
Boni del Tesoro quinquennali 1913	98,97
» » » »	98,88
» » » 1913	97,76
» » » »	97,70
» » » 1914	96,87
» » » »	96,52
» » » 1915	96,22
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	92,03
» » 4,50 0/0 (2°) netto	94,07

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	370,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	280,25
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Maremmane 5 0/0	480,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	297,—
» » » C, D, D. »	298,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	502,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	449,07

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	456,24
» » » 4,50 0/0	437,82
» » » 3,50 0/0	434,57
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	463,—
» » » » 3,50 0/0	433,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	456,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	468,33
» » » 4 0/0	449,—
» » » 3,50 0/0	420,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	463,—
» » » 3,50 0/0	436,—

ATTENZIONE. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 3 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso [illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 gennaio - Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle Lire 100 da fissi con certificati — Lire 1222,500 — Cambio settimanale Lire 1220,—.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 32 del Codice di commercio per il 22 gennaio: — Francia 117,05 — Svizzera 94,50 1/2 — Londra — — — Germania — — — Belgio 95,50 1/2 — Peseta carta 2,51 — Lire oro 120,50 1/2 — Francia svizzera 107,20 —.

Pozzo Giovanni, gerente.